

CALENDARIO RELIGIOSO

“... οὐ χριστιανικῆς Φιλοσοφίας, ἀλλ' Ἑλληνικῆς.”



Ἡekatombaion - Ἑκατομβαιών

I Mese del Calendario, I anno della 699° Olimpiade – sacro ad Apollo (Hekatombaia) - primo mese dopo il Solstizio Estivo.

“Hekatombaion: questo era infatti il primo mese”, il “primo mese degli Ateniesi” (schol. Dem. Timocr. 707. 17; Anecd. Bekk. 247.1). “Nuova Noumenia: il primo giorno dell'anno. Che è Noumenia del mese Hekatombaion.” (Phot. Lex. 201)

[Aphrodisia, Herakleia Marathonos, Hekatombaia, Kronia, Synoikia, Panathenaia]

“Eisiteria: sacro inizio dell'anno, una giornata festiva in cui tutti coloro che entravano in carica si presentavano... Gli Ateniesi usavano considerare questo giorno come il primo dell'anno.” (Suda s.v. Εἰσιτηρία) 'Tà Eisiteria' sono esattamente i “sacrifici per l'ingresso, per il principio”, dell'anno nuovo e dell'entrata in carica dei nuovi magistrati: Hekatombaion è dunque il primo mese sacro dell'anno, stabilito dall'Arconte Basileus (Antiph. 6.44; la prima assemblea dell'anno aveva luogo l'undici del mese, cf. Dem. *Timocr.* 23; 26)

Hekatombaion segue direttamente dopo Skirophorion e precede Metageitnion: “circa tre mesi, Skirophorion, Hekatombaion, Metageitnion” (Arist. *ΠΕΡΙ ΖΩΩΝ* 5.17); “infatti il trattato di pace fu stipulato a Lacedemone il quattordicesimo giorno di Skirophorion, e il quinto di Hekatombaion gli Spartani furono sconfitti a Leutra- un intervallo di venti giorni.” (Plut. *Ages.* 28; sulla successione dei due mesi, cf. Theophr. *HP*, 3. 5.1,3; 4. 11,5) “Quell'anno passò, e venne Hekatombaion, e Metageitnion, e Boedromion...” (Dem. *Olynth.* 3.5)

Il nome del mese deriva dalle ecatombi, secondo alcune fonti: “era chiamato così dal fatto che la maggior parte/un gran numero di ecatombi veniva sacrificata durante questo mese.” (Harp. e Suda s.v. Ἐκατομβαιών; Eust. schol. *Od.* I 25.1386,51) In questa etimologia c'è però evidentemente qualcosa che non va: infatti, se il nome del mese si riferisse all'ecatombe, ciò significherebbe che viene da - ἐκατόμβη- la forma dorica (cf. le Heraia, o Hekatombaia- Ἐκατόμβαια- di Argo), e non da - ἐκατόμβη- la forma ionica, e questo andrebbe contro qualsiasi altra evidenza rispetto al Calendario e ai nomi dei mesi; se dunque si usasse la forma ionica- ἐκατόμβη- allora dovremmo avere Ἐκατομβεῖος e non Ἐκατομβαιών. Nemmeno l'altra spiegazione può essere accettata, ossia che provenga non da - ἐκατόμβη- ma da -ἐκατὸν- e -βοῦς- perché le parole così composte darebbero come risultato -βοῖος- e non -βαῖος- come si può vedere da questo esempio: “Ἐκατόμβη. . . ἐκατόμβοιος”, del valore di cento buoi, o cento monete d'oro (Et. Magn. s.v. Ἐκατόμβοιος; schol. *Il.* II 449; “τὸ ἐκατόμβοιον καὶ τὸ δεκάμβοιον” Plut. *Sol.* 23): ne deriva quindi che il nome del mese avrebbe dovuto essere Ἐκατομβοῖων, e non Ἐκατομβαιῶν.

Il nome potrebbe invece avere molto più a che vedere con il periodo dell'anno in cui cade: «Ἐκατόμβαιος» del resto, non a caso, figura fra gli epiteti di Apollo e di Helios: “Hekatombaios, Apollo presso gli Ateniesi” (Hes. s.v. Ἐκατόμβαιος), ed è in relazione ad altri epiteti di questi due Dei (ἐκατός, ἐκατηβόλος, ἐκατηβελέτης, ἐκάεργος), tutti messi in relazione dai lessicografi (cf. Hes.; Et. Magn.; Suda; Eust. schol. *Il.* I 75.52. 14 e XX 73. 1197. 27) con la potenza del Sole che riscalda e dardeggia da lontano- esattamente ciò che avviene nel periodo del Solstizio Estivo, quando il Sole si trova alla più grande distanza, perfettamente verticale rispetto alla Terra. Del resto, un epiteto di Helios è “Iperione...Helios, dal procedere sopra di noi” (Hes. s.v. Ὑπερίωνα; schol. *Od.* I 8; XIX 398) Infatti “bisogna ritenere il Sole Hyperion in quanto passa sempre al di sopra (ὑπερίμενον) della terra, come credo che anche Senofane di Colofone dica: “ed Helios che passa sopra la terra e la riscalda (Ἡελίος θ' ὑπερίμενος γαῖαν τ'ἐπιθάλλων)” (Eracl. gramm. *Quest. Om.* 44.5): tutti gli autori antichi fanno dunque derivare questo nome di Helios da ὑπέρ, “al di sopra”+ εἶμι, “vado, percorro” (cf. anche Zenone SVF I 100; II 1086; Ps. Plut. *Vita e poesia di Omero*, 104) Hekatombaios

descrive esattamente lo stesso fenomeno, che si verifica appunto nel periodo estivo del Solstizio, quando a mezzogiorno, risplende con la massima forza e con il massimo calore su tutta la terra: “sono chiamati l'uno (il Sole) “saettatore” (*hékatos*)...per il fatto di emettere ed inviare qui da lontano (*hèkathen*) la luce, cosicché Li hanno similmente chiamati anche “lungisaettanti” (*hekateboloi*)”. (Corn. *Comp. Theol.* 32) Il nome del mese dunque viene più probabilmente da - Ἑκατος- ἐκάς- ἔκαθεν- e – βαίω-

Questa è in effetti l'opinione della maggior parte degli antichi: “Hekatombaion: un mese presso gli Ateniesi, che in principio si chiamava Kronion a causa dei sacrifici a Crono, è stato poi chiamato Hekatombaion per i sacrifici ad Apollo” (Et. Magn. 321.5); “Hekatombaion: primo mese degli Ateniesi. Si chiama in tal modo perché è sacro a Helios, infatti il Sole in questo mese percorre un grande tratto di strada. E gli antichi designavano il 'grande' da cento (ἐκατόν)” (Mega Etym. Lex. s.v. Ἑκατομβαιών)- e molto giustamente Teodoro di Gaza sostiene (*De mensibus* 285A) che questo mese bisognava che fosse uno dei mesi sacri a Helios, a causa della vicinanza al Solstizio.

E' dedicato dunque a Helios, che splende al massimo della Sua potenza, e ad Apollo Hekatombaios: “si chiama così perché è sacro ad Apollo.” (Bekk. *Anecd.* 1.247.1)

In un giorno non precisato del mese, nel calendario della Tetrapoli di Maratona è previsto il sacrificio biennale di un bue ad Atena Hellotis; i demarchi devono sacrificare anche tre pecore adulte e un maialino alla Dea. Probabilmente nella stessa occasione, è previsto anche il sacrificio di un maialino alla Kourotrophos. (IG II2 1358, col. II, 34-37)

Dal tramonto del 25 Giugno - I giorno, Νουμηνία - (Νέα Σελήνη)

Πανελλήνια έορτή Νουμηνίας

I Noumenia Hekatombaionos, Primo giorno dell'Anno

Eiseteria- sacrificio dei nuovi magistrati per Zeus Boulaios e Atena Boulaia

Εἰσιτήρια- Inaugurazione: “un giorno festivo ad Atene, così chiamato dal fatto che coloro che entravano in carica si presentavano. Il costume Ateniese faceva di questo giorno il primo dell'anno. Demostene scrive... “il Consiglio fece i sacrifici dell'Inaugurazione. Si uniscono alla festa partecipandovi tutti i generali e praticamente tutti coloro che avevano una carica pubblica.” (Suda s.v. *Eisiteria*)



Sacro ad Apollo Noumenios, Zeus, Artemide Noumenia, Hera, Hermes, Hecate e tutti gli Dei Domestici.

“Il mio cuore è trasportato, come dal magico diletto della Noumenia..”

“Dunque il primo giorno, detto 'hene', in quanto principio è realtà divina; e difatti Platone dice che ogni principio è divino, ed è chiamato il natalizio del mese. E il mese al principio presso Orfeo è designato come 'vitello con un solo corno' (μονόκερως μόσκος); per farla breve, il mese, come lavoratore della generazione, è detto bue, in quanto il vitello presenta allora il primo spuntare della sua propria essenza ed ha un solo corno per via della monade.”

“Filocoro nel suo Sui giorni dice che questo (il primo) è sacro al Sole e ad Apollo.”

Ha grande importanza, in quanto inizio del mese, “compleanno del mese”, perché “ogni inizio è divino”: il primo giorno è 'mandato' da Zeus ed è perciò a Lui sacro: “infatti regolarmente nel primo giorno onorano Zeus”. In quanto tale, si tratta di un giorno assolutamente positivo e di buon auspicio.

Sacrifici, purificazioni, libagioni, banchetti e canto di inni sono alcuni fra i tratti distintivi del primo giorno del mese.

Banchetto dei Noumeniastai;

Epimenia.

ΥΜΝΟΣ ΕΠΙΜΗΝΙΩΝ

Ὑμνος ἑβδομος , ἐπιμηνίων πέμπτος , ἐς Ἀπόλλωνα.

Ἄναξ Ἀπολλων, φύσεως τῆς ταύτου ἑκάστης
Προστάτα ἠδ' ἡγήτορ, ὅς ἄλλα τέ ἀλλήλοισιν
Εἰς ἓν ἄγεις, καὶ δὴ τὸ πᾶν αὐτὸ, τὸ πουλυμερές περ
Πουλυκερόν τε ἐόν, μὴ ἁρμονίη ὑποτάσσεις
Σὺ τοι ἔκ γ' ὁμονοίοις καὶ ψυχῆσι φρόνησιν
Ἥδὲ δίκην παρέχεις, τὰ τε δη κάλλιστα ἐάων,
Καὶ ῥ' ὑγίαν σώμασι, κάλλος τ' ἄρ καὶ τοῖσιν
Σὺ δὴ καὶ ἕμερον θείων καλλῶν δίδου αἰὲν,
Ἄναξ ἡμετέρησι ψυχαῖς ὠὴ παιάν.

E' importante aggiungere che anche per Noumenia è attestato qualcosa di simile al Banchetto di Hecate, sempre in onore della Dea: **“ogni Noumenia i ricchi alla sera mandavano un banchetto per sacrificare ad Hecate nei triodoi.”**

> Per il Culto Domestico: <https://teologiaetradizione.wordpress.com/culto-domestico-2/>

> Per il Culto Teurgico: <https://teologiaetradizione.wordpress.com/culto-teurgico/>

Dal tramonto del 26 Giugno, II giorno- Δευτέρα Ἰσταμένου



Sacro all' Agathos Daimon, e in generale a tutti gli Eroi e Demoni; è sacro anche a Poseidone: *“In effetti solo questo Dio fra i Cronidi non è congiunto a Kore, per il fatto che, occupando nella triade “il centro intermedio”, ha ottenuto in sorte una dignità e una potenza vivificanti ed è caratterizzato in base a questa potenza. Da se stesso pertanto possiede la causalità generatrice di vita,*

anima tutto l'ambito che Gli è stato assegnato in sorte e lo ricolma del livello intermedio di vita che deriva dal carattere specifico che appartiene al Dio.”

Ἄκρατος οἶνος Ἀγαθοῦ Δαίμονος

“Il vino puro che viene servito ai banchetti, che essi chiamano coppa in onore dell'Agathos Daimon, la offrono in piccole quantità, come per ricordare agli ospiti la sua potenza e la liberalità del Dio con un semplice assaggio...e avendo pregato e libato tre volte, essi lo portano via dalla tavola, come se chiedessero agli Dei che nulla sia compiuto in modo non appropriato, e che essi non dovessero indulgere in desideri immoderati a causa di quella bevanda, e che potessero trarre da essa solo ciò che è vantaggioso ed onorevole. Ed una legge venne creata, secondo cui, dopo la rimozione del cibo solido, un assaggio di vino puro deve essere servito come esempio del potere dell'Agathos Daimon, ma che tutto il resto del vino deve essere mescolato con l'acqua; a causa di ciò le Ninfe sono dette nutrici di Dioniso.”

“Dell'Agathos Daimon: così è come essi chiamavano il secondo giorno del mese.”

Dal tramonto del 27 Giugno, III giorno - Τρίτη Ἰσταμένου – Τριτομηνίς



Il terzo giorno del mese è sacro in particolare ad Atena; è sacro anche alle Cariti.

In questo giorno si usava tenere una celebrazione pubblica in onore della Dea. Atena in questo giorno è anche identificata con Selene: “Tritomenis: il terzo giorno del mese lo chiamavano Τριτομηνίς; sembra che in tale giorno sia nata Atena. Istro poi dice che la chiamavano anche Tritogeneia per questo motivo, e che era identificata con Selene” - “perché a partire dalla Luna Nuova, (Selene) si mostra il terzo giorno.”

Il tre è anche la Triade perfetta ed è maschile, motivo per cui, nell'Inno Orfico, Selene è detta “di aspetto femminile e maschile”- e la stessa cosa si dice di Atena “Tu che sei maschio e femmina”.

Τριτογένεια - epiteto caratteristico di Atena (cf. *Il.* 4, 515; *Od.* 3, 378; Esiodo, *Th.* 895; *Hom. Hymn* 28; *Orph. H.* 32, etc.) per il quale sono state offerte molte spiegazioni. Si va dall'etimologia di Cornuto (*Comp. Theol. Hell.* 20), secondo cui ha a che vedere con la Virtù: “Atena è anche chiamata Tritogéneia perché è colei che genera (*eggennosa*) paura (*trein*) e tremore (*tremein*) nei malvagi- infatti, ella ha dichiarato guerra alla malvagità.” alle etimologie proposte dagli studiosi moderni (cf. Taillardat 1995), che assegnano all'aggettivo τριτο- il significato di 'primo, più antico', e ritengono dunque l'epiteto Tritogéneia un modo per indicare il fatto che Atena è l'unica figlia di Zeus e Metis.

Sappiamo (Diog. Laert. *Vite. Fil. Democrito* 13) che Democrito scrisse un testo conosciuto come “Tritogéneia (così chiamato perché tre cose, da cui la vita umana dipende, derivano da lei.)” Infatti tre cose derivano dalla sapienza: saper ben ragionare, saper parlare e fare ciò che si deve. [B2]

Plutarco (*Iside e Osiride*, LXXV) fornisce la spiegazione dei Pitagorici: “i Pitagorici onorarono i numeri e le figure geometriche con i nomi degli Dei. Infatti chiamavano il triangolo equilatero Atena Coryphagenes e Tritogeneia, perché è diviso da tre linee perpendicolari tracciate a partire dai tre angoli.”

Abbiamo infine la spiegazione fornita da Proclo (*In Tim.* I 166, 25): “Ora, poiché è necessario che Atena progredisca fino alle classi divine che vengono per seconde e per terze, Ella rivela se stessa a Kore attraverso l'eptade incontaminata. Da se stessa fa nascere tutte le virtù e tutti i poteri anagogici, ed Ella fa risplendere sugli esseri di secondo livello l'Intelletto e la vita incontaminata: ecco perché Kore è detta Tritogeneia e ha ricevuto in parte questo aspetto specifico di Atena, questa purezza stessa (*tò korón*), e questa “assenza di contaminazione” che la caratterizzano.

“poiché è con animo lieto che occorre compiere un beneficio, e poiché le Cariti rendono lieti i beneficiati, primariamente tutte le Cariti, complessivamente, hanno preso nome dalla gioia (χαρά).”

Dal tramonto del 28 Giugno, IV Quarto giorno- Τετράς Ἰσταμένου



Aphrodisia, in onore di Aphrodite Pandemos e Peitho.

Aphrodisia

“Che giorno bello e gioioso, e pieno di felicità, degno di Venere, le cui Aphrodisia sono celebrate oggi!”
(Plauto, *Poen.* 1)

Celebrate in onore di Aphrodite, in gran parte del mondo greco; sicuramente a Pafo- in Pafo non erano consentiti sacrifici cruenti, ma solo di fiori e incenso (Virg. *Aen.* I.416; Tac. *Hist.* II.3)- e certamente a Corinto, Delo, Egina, ed Atene (Athen. XIII pp574, 579, XIV p659).

La data, in Atene, è certamente il 4 di Hekatombaion, anche perché il quarto giorno di ogni mese è sacro alla Dea (cf. i giorni sacri del mese lunare).

Queste celebrazioni non sono in onore di Aphrodite nei Giardini, ma di Aphrodite Pandemos, il cui santuario (o meglio, edicola) si trova sulle pendici sud-ovest dell'Acropoli. Plutarco afferma che fu Teseo a fondare questo santuario, in quanto egli riunì tutte le persone (*pandemos*) grazie alla sua capacità di persuasione (*peitho*)- ecco perché è dedicato ad entrambe le Dee; anche Pausania narra che questo santuario fu fondato da Teseo, dopo che riunì tutte le regioni dell'Attica nel celebre sinecismo, e ne parla subito prima del santuario di Gaia Kourotrophos e Demetra Chloe, confermandone da un lato la posizione, e dall'altro ricordandoci il profondo significato che ha la disposizione dei Templi attorno alla Rocca (Plut. *Thes.* 24.2,25; Paus. I. 22.3). Anche le iscrizioni e i fregi di età ellenistica confermano la natura di questo luogo sacro; il fregio dell'*aedicula* mostra colombe, animale sacro per eccellenza a questa Dea, che stringono nei becchi nastri di lana intrecciata.

Un altro legame con Teseo è dato dalla celebrazione delle Aphrodisia a Delo, come ci viene narrata da Callimaco: un coro maschile canta un accompagnamento ad un '*nomos*' composto da Oleno, mentre le donne danzano accompagnando il ritmo. L'*aition* di questa festa è dunque il seguente: al ritorno da Creta dopo la vittoria sul Minotauro, Teseo consacrò in Delo ad Apollo l'antico *xoanon* di Aphrodite, creato da Dedalo e che Arianna aveva dato all'Eroe- questo era lo stesso *xoanon* che i Delii incoronavano con ghirlande, danzando la celebre 'danza della gru', secondo quanto fece appunto Teseo “Egli danzò una danza con i suoi fanciulli che dicono essere ancora replicata dai Delii, essendo un'imitazione dei passaggi circolari del Labirinto, e consistente di certe evoluzioni ed involuzioni ritmiche. Questo genere di danza, come dice Dicearco, è chiamata dai Delii 'La Gru', e Teseo la danzò attorno all'altare chiamato *Keraton*, che è fatto di corna..” (Call. *Del.* 304; Plut. *Thes.* 21; Paus. 9.40.3)

Il santuario in Atene si dice sia stato poi rifondato da Solone, usando i proventi raccolti dai custodi delle 'case di tolleranza' (Nic. FGrH 271 fr. 9); che questa festa avesse anche a che fare con la prostituzione, lo confermano anche i dettagli a proposito delle celebrazioni a Corinto, come narrato in Ateneo (Ath. XIII 754b; 568e). Appunto, Alexis racconta che l'etera Gnathaena aveva invitato il poeta comico Diphilus così: "la città celebra una festa di Aphrodite per le etere, ma è differente da quella che si tiene separatamente per le donne libere. In questi giorni è costume di quelle il far festa (*komazein*), ed è abituale ubriacarsi con noi etere." Questi banchetti sono anche stati usati per fini politici, come narra Senofonte: con la scusa di celebrare le Aphrodisia, l'etera Phillidas invitò i polemarchi filo-spartani di Tebe al suo simposio, li fece ubriacare e introdusse quindi uomini armati, travestiti da etere... (*Hell.* 5.4.4). Un frammento di Menandro parla anche di un cuoco che aveva preparato un banchetto per un'associazione di simposiasti "nel giorno della festa di Aphrodite Pandemos" (Kolax fr.1)

Un'iscrizione (IG II2 659) ci permette di ricostruire i riti prescritti per questa festa: il santuario deve essere purificato con il sangue di colombe, gli altari unti con olii profumati e consacrati, quindi una processione conduce le immagini di culto di Aphrodite e Peitho nel luogo in cui devono essere lavate ritualmente, "*katà tà patria*", secondo le usanze ancestrali (potrebbe trattarsi della fonte ai piedi dell'Acropoli, certamente la più vicina). In questa iscrizione si ricorda inoltre che, oltre alla processione, Callia figlio di Lisimaco aveva provveduto a fornire i fondi per purificare il Tempio e gli altari, per spalmare uno strato di pece sul tetto, per il lavacro delle statue e per un abito di porpora- probabilmente per l'immagine della Dea (specificando anche il costo, 2 dracme).

Tornando sull'aspetto 'politico' delle Aphrodisia, possiamo sottolineare che Peitho ed Aphrodite erano ampiamente venerate nella Loro funzione di garanti della concordia, dell'armonia e della pace da parte dei governanti, ossia di coloro che dovevano garantire a tutti i cittadini Eunomia ed Eudaimonia. La festa delle Aphrodisia (celebrata infatti pochissimi giorni dopo l'inizio del nuovo anno e l'ingresso in carica dei nuovi magistrati) quasi certamente è da inserire nel quadro del culto reso ad Aphrodite nell'ambito delle questioni politiche. Senofonte, come abbiamo visto, infatti riferisce che a Tebe i *polemarchoi*, al termine del loro mandato, celebravano 'Tà Aphrodisia' in onore della Dea.

Infine vorrei richiamare l'attenzione su una preziosa immagine (Attica, 420BC-400BC (circa); ora al British Museum): Aphrodite ed il Suo seguito. Chi abbiamo dunque, a parte le due figure centrali della Dea e di Eros? Troviamo appunto Peitho, sulla destra, che si sta occupando di un vaso destinato alle offerte (*kanoun*) colmo di frutti, vaso che sembra stia inghirlandando con fronde di ulivo (Peitho inghirlanda i frutti della Persuasione con il simbolo della Sapienza di ordine superiore). Dietro di Lei, un albero dai frutti rossi (un melo probabilmente), da cui Eudaimonia sta raccogliendo un frutto dal ramo più alto, mentre nella sinistra regge un vaso già colmo. Sulla sinistra rispetto ad Aphrodite c'è un albero simile, accanto cui sta Paidia con in mano un nastro che sta per consegnare ad Eunomia, che è alle sue spalle. Ancor più sulla sinistra vi è infine Kleopatra (n.d.r. non la Regina, bensì la personificazione della nascita nobile), che avanza verso la Dea reggendo un vaso colmo di frutti nella sinistra e una ghirlanda nella destra sollevata. Incredibilmente

significativo e simbolico, anche per il gran numero di personificazioni: Persuasione, Beatitudine, Gaiezza/Giocosità, Buon Governo e Stirpe nobile- tutte facenti parte del Corteo di Aphrodite...

- Il quarto giorno di Hekatombaion hanno anche inizio i lavori in Eleusi, in vista dei Misteri Maggiori di Boedromion (IG II² 952)- sappiamo che questi lavori andavano avanti per quaranta giorni, fino al 13 di Metageitnion, e che gli Eumolpidi vi sovrintendevano.

Giorno sacro ad Aphrodite Pandemos, Hermes e Herakles- giorno simbolico della
Loro nascita;

onori ad Hermaphroditos.

Banchetto dei Tetradistai.

“Il giorno della festa di coloro che si riuniscono il quarto giorno, ossia il giorno di Aphrodite Pandemos...

“Vieni Sosia, fanciullo, libagione! Sia bene per te! E ora versa! Soprattutto pregheremo gli Dei e le Dee e possano Vita, Salute e tutte le benedizioni venire da ciò, e che quelle che il Cielo ci ha concesso ci sia garantito che non vadano mai perse!” - i giovani uomini che “festeggiano il quarto giorno del mese.”

“Τετράδι γέγονας: nato nel quarto (giorno). Un proverbio a proposito di coloro che lavorano per qualcun altro. Perché si dice che Eracle, nato il quarto giorno, abbia sopportato fatiche per Euristeo. Ma Filocoro dice che il proverbio può anche essere usato per Hermes. Comunque si dice che il quarto giorno sia stato associato con Eracle perché in quel giorno egli si unì agli Dei.”

“E nella tua mente bada a evitare che nel quarto della fine e dell’inizio del mese pene ti rodano il cuore: è un giorno sacro.”

“Nella tua mente bada a evitare...in questi giorni sacri soprattutto conviene sbarazzarsi delle attività che fanno penare, le quali, se in altri momenti bisogna sceglierle come necessarie, in questi non si deve. “Nel quarto del mese conduciti in casa la sposa presi gli auspici, che per questo siano i migliori.”

Dal tramonto del 29 Giugno, V giorno - Πέμπτη Ἰσταμένου



Giorno sacro alle Erinni e a Horkos.

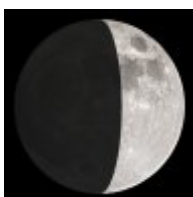
“Schiva tutti i quinti giorni”

Inno Orfico 69 - **Profumo delle Erinni – Semnai di Kolonos e dell'Areopago**

storace e polvere d'incenso

*“Ascoltate, Dee onorate da tutti, risonanti, che gridate evoè,
Tisifone, Aletto e divina Megaira;
notturne, che occupate le Case sotto i recessi profondi
nell'Antro caliginoso presso la sacra acqua di Stige,
sempre sdegnate con i disegni empî dei mortali,
furiose, altere, salutate con gioia le punizioni,
vestite di pelli, vendicatrici, potentissime, fate molto soffrire,
Ctonie di Ade, Fanciulle spaventose, dalle forme cangianti,
aeree, invisibili, veloci nella corsa come il pensiero;
infatti nè le rapide vampe del Sole nè della Luna
e la virtù della saggezza e dell'audacia operosa
...grazia nè della vita di splendida bellissima giovinezza
senza di voi risveglia le gioie della vita;
ma sempre sulle infinite stirpi di tutti i mortali
sorvegliate l'occhio di Giustizia, essendo sempre Giudici.
Ma, Dee Moire, con serpenti per capelli multiformi,
trasformate in dolce e benevola l'attesa della vita.”*

Dal tramonto del 30 Giugno, VI giorno - Ἑκτη Ἰσταμένου



Nascita di Alessandro. “Alessandro nacque all'inizio del mese di Hekatombaion, il cui nome macedone è Louis, nel sesto giorno del mese” (Plut. *Alex.* 3.3)

Il sesto giorno del mese è sacro ad Artemide.

“Il sesto giorno: è fra i giorni di buon auspicio, infatti il mito narra che in questo giorno gli Dei sconfissero i giganti.”

Giorno in cui si celebra la nascita simbolica di Artemide.

Il sesto giorno del mese è assolutamente di buon auspicio, in quanto in questo giorno gli Dei sconfissero i giganti. E' anche tradizionalmente associato alla nascita di Artemide: “(Esiodo) vuole che il sesto sia inadatto alla generazione di fanciulle, per quanto sia sacro ad Artemide in quanto natalizio della Dea. Perciò Ella nacque prima di Apollo, al fine di assistere alla nascita del fratello. E come non sarà convenientemente sacro al parto della Dea il primo sesto giorno che è perfetto, non trattandosi del parto delle creature ancora imperfette, ma delle perfette? Artemide dunque, che è Colei che porta a compimento i feti e dichiara i principi naturali che dominano la materia, è ben naturale che sia stata generata secondo il mito nel sesto giorno. Ed è altrettanto naturale che questo giorno sia inadatto alla generazione di femmine; questa Dea domina infatti lo splendore lunare, è vergine e non vuole generare...E non è che, conformemente a natura, questa esade sia propria al compimento degli uomini ma non delle donne, dal momento che è generata da due elementi, la diade e la triade, e la triade domina in essa. E' infatti tripartita in base alla monade, alla diade e alla triade, alle quali è pari e perciò perfetta. Va bene dunque per una generazione divina, mentre per una mortale, della stirpe confinante, è sproporzionata.”

Come abbiamo visto, alla base dell'esade di Artemide c'è la triade- che appartiene ad Athena, e questo è particolarmente importante, considerando i legami fra le due Dee: "tre dunque sono queste monadi generatrici di vita, Artemide, Persephone e la nostra signora Athena. Artemide è la sommità dell'intera triade, che converte verso se stessa la terza monade (Athena), Persephone è la potenza vivificante dell'universo nella sua interezza, e Athena infine è intelletto divino ed incontaminato,

che comprende in un'unità la totalità delle virtù" (Proclo, TP VI, 11, 52, 20) E infatti, come avevamo anticipato a proposito di diade e triade, i primi tre numeri compiono il sei: è dunque naturale che con Artemide si compia il ciclo iniziato da Athena con il 3 che "composto con se stesso e raddoppiato dà sei, e poiché monade, diade e triade sono questi, cioè permanenza, processione e conversione, essi compiono il sei"

“Questo giorno è buono per generare figli maschi, ma non è valido per le femmine; né per il matrimonio né per la nascita.”

Dal tramonto del I Luglio, VII giorno - Ἑβδόμη Ἰσταμένου



**Hekatombaia: onori ad Apollo Hekatombaios;
sacrificio ad Apollo Apotropaios (Tetrapoli di Maratona)**

Ἑβδόμη Ἰσταμένου: sacrificio di un capro adulto ad Apollo Apotropaios (Tetrapoli di Maratona; IG II2 1358, col. I, 24-26) Sacrifici di agnelli e tori ad Apollo Hekatombaios sono previsti anche dal calendario di Mykonos in questo stesso giorno. (LSCG 96, 29-30)

Hekatombaia

Celebrata in onore di Apollo Hekatombaios (in questo mese identificato molto da vicino con il Sole all'apice del Suo percorso e massima altezza nel Cielo; cf. Et. Magn s.v. Ἑκατομβαιῶν; Bekk. Anecd. 1.247.1), da cui prende il nome l'intero mese: “si chiama Hekatombaion a causa del sacrificio ad Apollo”, “si chiama così perché è sacro ad Apollo.”

Non si conosce la data in modo diretto ma, dal momento che il settimo giorno è particolarmente sacro ad Apollo e che a Mykonos in questo giorno si offerissero sacrifici proprio ad Apollo Hekatombaios, possiamo essere praticamente certi che la data fosse questa anche ad Atene.

Si sa pochissimo di questa festa (una parte delle Panathenaia ha questo stesso nome- da non confondere con questa); facendo un paragone con la festa più importante di Argo, le Heraia (più simili però, appunto, alle

Panathenaia), possiamo conoscere l'essenza della celebrazione, ossia il sacrificio di cento animali: "il festival è chiamato Heraia. E' anche detto Hekatombaia; è così chiamato a causa del numero di animali sacrificati." E anche: "il festival delle Heraia o Hekatombaia ad Argo è ritualmente condotto con il sacrificio di cento animali per la Dea."; "Questa festa con agoni è chiamata Hekatombaia perché cento animali sono condotti ad una grande processione, e la loro carne è divisa secondo le leggi antiche fra tutti i cittadini della città." Interessante notare che le Heraia, proprio come le Hekatombaia e le Panathenaia ateniesi, cadono nel primo mese dell'anno.

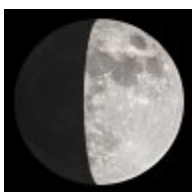
Hekatombaia si celebravano anche a Mykonos, nello stesso giorno, dove si sacrificavano un toro e dieci agnelli, e ad Amorgos, al Tempio di Apollo Delio, accompagnati da un agone musicale; lo stesso si può dire della Laconia che "nei tempi più antichi era chiamata, dicono, 'la terra delle cento città', ed era a causa di ciò che essi celebravano una festa annuale in cui cento capi di bestiame venivano sacrificati." (Bekker, *Anecd.* p. 247; Plut. *Thes.* 12; Etym. Mag. s.v.; Strabo 8.4.11; IG XII, 7, 237.42; Schol. Pind. *Ol.* 7.152; SIG 615)

Il settimo giorno è sacro ad Apollo.

"Celebrando il settimo come giorno natalizio di Apollo; perciò gli Ateniesi lo onorano come apollineo portando fronde di alloro, coronando il paniere (*kanoun*) ed inneggiando al Dio." Giorno in cui si celebra la nascita simbolica di Apollo.

.... i Pitagorici definiscono il 7 come 'καιρός', tempo (cfr. "questo numero genera il tempo, come dicono anche i Pitagorici, ed è di considerevole importanza per gli esseri viventi sulla terra e per le età dell'uomo") a causa della sua connessione con i cicli della Luna attorno al Sole, e perché i processi di crescita e sviluppo sono misurabili in gruppi di sette (κατὰ ἑβδομάδα). Il 7 è un numero che ispira sacro timore, è detto Athena e 'παρθένος ἀμήτωρ' in quanto non generato da un numero pari, una madre, ma procedente direttamente dalla Monade di Zeus Padre, essendo inoltre l'unico dall'uno al dieci a non essere prodotto di alcun altro numero, eccetto di se stesso moltiplicato per uno. Il 7 è detto "Athena - vergine senza madre" perché non solo - nella decade - non è prodotto da alcun altro numero, ma nemmeno ne genera uno. Possiamo anche dire che il 7 è legato alla Luna (e la Luna, spesso e soprattutto quando si tratta di numeri/giorni sacri, è detta essere identica ad Athena), non solo perché il mese lunare si basa su cicli di sette giorni, ma anche perché $1+2+3+4+5+6+7$ dà esattamente 28 (numero perfetto), ossia il mese lunare. E infatti, "Dunque a causa del rapporto armonico, (Esiodo) ha adattato il sette alla nascita di Apollo; e per il fatto di essere senza madre e sconveniente alle donne, l'ha detto sacro ad Athena."

Dal tramonto del 2 Luglio, VIII giorno - Ὀγδοή Ἰσταμένου



L'ottavo giorno è sacro a Poseidone Protettore (Asphaleios, il Consolidatore: "*Poseidone Asphaleios rappresenta l'ogdoade.*"), e Teseo Sovrano, Custode dell'Ellade sacra e di Atene in particolare.

Arrivo di Teseo ad Atene. “Fu dunque nell'ottavo giorno del mese Cronio, ora chiamato Hekatombaion, che si dice che egli (Teseo) arrivò ad Atene.” (Plut. *Thes.* 12.1)

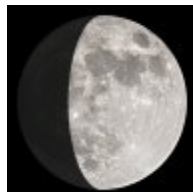
“Si dice che l'ottavo del mese, sacro a Poseidone in quanto è il primo giorno che ha dimensione tripartita, convenga naturalmente al Dio che porta il tridente, che ha avuto in sorte la terza parte del mondo, e che comanda ai tre elementi che sono in movimento. Perciò, portando dei tori, glieli consacrano in quanto impetuosi, e così per i maiali; difatti gli uni e gli altri sono indomabili per animosità, ma si fanno docili una volta castrati. Naturale dunque che al giorno dedicato al Dio del movimento- il quale muove l'immobile terra con il nome di Scuotitore della Terra- abbiano intimamente collegato questi animali che sono impetuosi...Al medesimo Dio appartiene di agitare e calmare gli impeti instabili di realtà in movimento. Perciò questo Dio non è solo celebrato come Scuotitore della Terra ma anche come Consolidatore/Protettore; e quelli che vogliono far cessare i terremoti sacrificano a Poseidone.”

Inoltre, “l'ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell'uomo.” Commentando questo verso, Proclo ci dice che l'otto è un numero che, come il nove, porta perfezione- "essendo un cubo derivato dalla diade." E questo è del tutto naturale: come avevamo visto la diade generatrice è sacra a Poseidone in quanto 'processione', principio generativo e vivificante, assolutamente appropriato a questo Dio. Ora la diade ha dato luogo all'ogdoade, e si tenga anche conto del fatto che l'enneade è detta "nuovo uno", quindi l'otto è l'esatto rovescio del due. "Perciò, l'uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l'altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi.”

“l’ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell’uomo.”

"Perciò, l’uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l’altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi."

Dal tramonto del 3 Luglio, IX giorno - Ἐνάτη Ἴσταμένου



Il nono giorno è sacro a Rhea, a Helios Re e alle Muse.

"... Dal discutere a proposito di Apollo, Platone procede con le Muse e il nome della musica; perchè Apollo è celebrato come Guida delle Muse. Ed Egli è in effetti la Monade rispetto all'armonia nel Cosmo; ma il coro delle Muse è la Monade di tutti i numeri dell'enneade: da entrambi l'intero Cosmo è legato con legami indissolubili, è uno e completamente perfetto, attraverso la relazione fra queste divinità; procedendo il primo tramite la Monade apollinea, e la sussistenza perfetta dal numero delle Muse. Questo perchè il nove, che è generato dal primo numero perfetto (3), attraverso identità e somiglianza, è appropriato alle multiformi cause dell'ordine e dell'armonia cosmiche."

“l’ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell’uomo.”

"Perciò, l’uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l’altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi."

“Dice che il nono del mese è adatto a tutto, sia a piantare sia alla generazione di maschi e femmine. Costituito a partire dal primo perfetto, il tre, che contiene principio, mezzo e fine, al quadrato, dà opportunità per tutte le azioni e soprattutto per quelle della generazione. E difatti l’enneade (il nono giorno) deve il suo nome al fatto di essere come un nuovo uno (‘hen nèon’). Deriva dall’otto che ha ricevuto l’unità - risulta da un cubo in atto che ha ricevuto il cubo in potenza- e genera, per aggiunta della sola monade, il dieci, numero completo. Perciò è adatto a piantagioni e generazioni.”

Dal tramonto del 4 Luglio, X giorno - Δεκάτη Ἰσταμένου/ Δεκάτη Προτέρα



Παντέλεια- perfezione/compiutezza, giorno sacro al Demiurgo, ossia a Zeus.

"...abbiamo visto che il Cosmo è unico e l'unico nel suo genere (ossia, la Monade); poi abbiamo scoperto che è necessario che ci sia qualcosa di tangibile e visibile in esso (la Diade); poi che, dal momento che esiste considerevole divisione fra tali cose, un termine medio è necessario (per unirli); poi troviamo che il termine medio riguarda due forme e così arriviamo alla Tetrade. Questo perciò è quanto dice anche l'Inno Pitagorico al Numero "che procede dall'inviolato Abisso della Monade, fino a che non arrivi alla sacra Tetrade" e ciò dà nascita alla Decade che è "la Madre di tutte le cose". Il padre dei Versi Aurei glorifica anche la Tetrade, chiamandola "fontana della sempre fluente Natura". Perché il Cosmo fu ordinato dalla Tetrade, che procede dalla Monade, e dalla Triade, ed è completo nella Decade in quanto è inclusiva di tutte le cose..la decade è il numero del Cosmo...i Pitagorici considerano la Decade adatta al Demiurgo e al Fato..."

Dal tramonto del 5 Luglio, XI giorno - Ἐνδεκάτη/ Πρώτη Μεσοῦντος



“L’undici e il dodici, ambedue buoni sia per tosare le greggi, che per mietere un pingue raccolto, ma il dodici dell’undicesimo è molto migliore: è allora che il ragno, che sta sospeso nell’aria, fila la tela, nel giorno più lungo, quando la previdente raccoglie il suo mucchio; in quello inizi la tela la donna e il suo lavoro disponga.”

*“Undicesimo e dodicesimo: dei numeri dopo la decade, l’undicesimo si richiama al primo elemento della monade. Perciò ha lodato anche questo, in quanto presenta analogie con quella, invitando alla tosatura delle pecore e alla raccolta dei frutti della terra. E queste operazioni sono tra loro simili, poiché chiamano il mietere
‘tosare’ la terra e il tosare è un po’ mietere le pecore. Entrambe mirano alla cura del corpo, l’una al nutrimento, l’altra alla protezione.*

E sono proprie dell’undicesimo giorno in quanto principio della terza pentade, quella che maggiormente accresce la luce della Luna; difatti, delle tre pentadi, la prima è del tutto

incompiuta, la terza del tutto compiuta. Sia che tu voglia alludere, con la luce solare, al nutrimento che quel giorno comporta sia alla protezione che ne viene, dirai che l'undicesimo è loro proprio, essendo principio della pentade che realizza compiutamente la luce in vista e della mietitura e della tosatura delle pecore."

Dal tramonto del 6 Luglio, XII giorno- Δωδεκάτη/ Δευτέρα Μεσοῦντος/
Δυοκαιδεκάτη



Kronia, dedicate a Kronos e alla Madre degli Dei- sacrificio pubblico, banchetti privati.

Kronia

12 Hekatombaion

“Una festa dedicata a Crono e alla Madre degli Dei” (Suda s.v. Κρόνια)

“Il dodici..una festa di Crono, e perciò il Consiglio non si riuniva” (Dem. *contro Timocrate* 26)

Doveva essere una festa di una certa importanza, e sicuramente molto antica, anche a giudicare da qual che dice Plutarco, ossia che il mese di Hekatombaion ai tempi di Teseo aveva il nome Kronion, proprio a causa di questa celebrazione. (Plut. *Thes.* 12. 1 e sul nome del mese Kronion cf. Etym. Magn. 321.4). L'antichità della festa è confermata anche da un accenno di Aristofane nelle *Nuvole* (398) “odore di Kronia' ossia, essendo piene di cose antiche e di follia-- oppure perché una certa antica festa era organizzata in onore di Crono, oppure perché usavano chiamare tutte le cose antiche e non ingannevoli 'Kronia'. Anche Kronous che significa uomo anziano.” (Suda s.v. Κρονίων ὄζων).

Un piccolo sacrificio pubblico a spese dello Stato aveva luogo (Agorà XV 81). Sappiamo anche che si facevano dei piccoli regali ai propri sottoposti; inoltre durante i banchetti, proprio come a Roma per i Saturnalia, si giocava a dadi e astragali (Alciph. 3.21).

Il Tempio di Crono e Rhea ad Atene si trova accanto al santuario di Gaia Olympia e a quello di Zeus ed Hera Panellenios (Paus. I, 18. 7)

Filocoro (in Macr. *Sat.* I 10, 22) dà importanti informazioni sia sul significato del periodo in cui si tiene la festa, sia sulle pratiche ad essa inerenti: “Filocoro dice che Cecrope fu il primo ad erigere, in Attica, un altare a Saturno e Opi, venerando queste divinità come Giove e la Terra, e a ordinare che, quando i raccolti e i frutti

fossero stati radunati, i cittadini ovunque tengano un banchetto in compagnia degli schiavi con cui hanno sopportato la fatica della coltivazione della terra, perché fa piacere al Dio che siano resi onori agli schiavi in considerazione del loro lavoro. Ed è per questo che noi seguiamo la pratica di una terra straniera e offriamo sacrifici a Saturno con il capo scoperto.” Anche Accio conferma le pratiche descritte: “Tutti i Greci, e gli Ateniesi in particolare celebrano questa festa; in tutti i campi e nelle città festeggiano con banchetti in grande esultanza e ciascuno serve i propri schiavi. Da questo è venuto il nostro costume dei servi e dei padroni che mangiano insieme nello stesso luogo.” (Accio, fr. 3 Bae); e così conferma anche Plutarco: “Così anche, quando gli schiavi festeggiano le Kronia o vanno in giro festeggiando le Dionysia rurali, non puoi sopportare il giubilo e la confusione.” (Plut. *Mor.* 1098B). Che fosse una festa parecchio 'movimentata' e dai caratteri particolari- come del resto molte altre che cadono in questo periodo di fine/inizio dell'anno- lo si evince anche dal fatto narrato da Ateneo, in cui si racconta di una bellissima etera che incontra un anziano satrapo sulla via per il Tempio di Aphrodite (Ath. XIII, 581).

Anche l'Imperatore Giuliano scrisse un gradevolissimo testo, 'I Cesari', che aveva come titolo alternativo proprio 'Kronia', ed inizia appunto così: “Poiché il Dio concede di divertirci (sono infatti i Saturnali)...” e poco dopo si ha un'affermazione degna di considerazione, ossia che lo scherzo, il divertimento, sono “sollievo dell'animo e liberazione da tutti i pensieri.”

Quasi scontato, anche tenendo conto dei paralleli offerti da Macrobio, il rimando al regno di Crono e all'Età dell'oro, ad esempio in Esiodo: “Prima di tutte gli Dei eterni che abitano l'Olimpo, crearono una stirpe d'oro di mortali dotati di parola. Essi vivevano nei giorni di Crono quando regnava in cielo, ed essi vivevano come Dei, il cuore libero da preoccupazioni; non avevano né problemi né dolori, la vecchiaia che indebolisce non attraversava la loro strada, ma, sempre gli stessi nelle mani e nei piedi, essi si dilettevano a banchettare lontano da tutti i mali...e tutte le cose buone erano loro.” (Es. *Opere* II 109-120)

Platone (*Pol.* 271d, 269a; *Leg.* 713b) parla del regno di Crono come di un tempo di pace e di perfetto governo, e definisce il Dio come 'Arconte' e governatore del cosmo, responsabile dell'armonia cosmica; anche Plutarco, nel suo '*De facie*', descrive in simili termini questa divinità: “trasmette la conoscenza mantica essenziale per il governo del cosmo.” Particolarmente dunque importante analizzare cosa dice Platone stesso nelle *Leggi* (713a- 714a): “Carissimi amici, voi siete infatti partecipi di costituzioni politiche realmente esistenti: per quanto riguarda invece quelle che abbiamo nominato ora, non sono costituzioni ma strutture politiche, in cui una parte dei cittadini è dominata e asservita da un potere assoluto e ciascuna di esse prende il nome dal potere esercitato dal signore. E se lo Stato dovesse prendere il nome da uno di quei signori, si dovrebbe citare il nome di quel Dio che è veramente signore di quanti sono dotati dell'intelletto.

Clinia: E qual'è questo Dio?

Ateniese: Non dobbiamo servirci ancora un poco del mito, se vogliamo chiarire come si deve quel che è ora stato domandato?

Clinia: Non bisogna dunque comportarsi così?

Ateniese: Senza dubbio. Si dice che molto tempo prima che sorgessero quegli Stati di cui in precedenza abbiamo esaminato la formazione, fosse sorto, al tempo di Crono, un regno ed un governo assai felici, di cui

i governi migliori che abbiamo noi oggi non sono che un'imitazione....accogliamo dunque per tradizione una notizia che ci riferisce una vita beata degli uomini di allora e di come ogni cosa crescesse abbondante e si offrisse spontaneamente. Si dice anche che questa fosse la ragione di tali fatti. Sapendo Crono, come noi abbiamo visto, che la natura dell'uomo non è affatto capace di guidare autonomamente tutte le azioni umane, senza che si riempia di tracotanza e di ingiustizia, riflettendo su queste cose, mise a capo dei nostri Stati, come re e governanti, non uomini, ma Daimones appartenenti ad una stirpe più divina e migliore, come adesso noi facciamo con gli armenti e tutte le mandrie di animali domestici: non mettiamo buoi a capo di buoi, né capre a capo di capre, ma siamo noi che li dominiamo, perché la nostra stirpe è migliore della loro. Allo stesso modo anche il Dio, che amava gli uomini, mise a capo di noi la stirpe dei Daimones, migliore della nostra, ed essi, con grande facilità per loro ed enorme sollievo per noi, si presero cura di noi, e ci procurarono pace, pudore, buone leggi, e giustizia in abbondanza, rendendo la stirpe degli uomini priva di sedizioni e felice. Come dice anche questo racconto, attingendo alla verità, in quegli Stati in cui non sia al governo un Dio, ma un comune mortale, non vi è scampo per essi ai mali e alle sofferenze: ma questo mito ritiene che noi dobbiamo imitare con ogni mezzo la vita che si racconta ai tempi di Crono, e che, prestando ascolto a tutto ciò che vi è in noi di immortale, guidiamo, in pubblico e in privato, le nostre famiglie e gli Stati, dando il nome di legge a questa direzione dell'intelletto.”

Sugli *astragali*: si tratta di lanciare gli astragali in aria e catturarne il maggior numero possibile nella mano mentre ricadono. Anche se gli astragali erano originariamente ossa di ovini o caprini, sono stati successivamente realizzati in una grande varietà di materiali: ottone, rame, argento, oro, vetro, osso, avorio, marmo, legno, pietra, bronzo, terracotta e gemme.

Anche se è ovvio che fossero i pezzi di un gioco, gli astragali non sono stati quasi mai associati al gioco d'azzardo, al contrario, sembra che siano stati identificati con il sacrificio, con gli Dei e il destino, con i morti, e con il gioco dei bambini e delle donne. Secondo Pausania, c'era un piccolo santuario di Eracle in una grotta in Acaia in cui “era possibile ottenere profezie per mezzo di una tavoletta e di *astragali*. Perché colui che consulta il Dio prega di fronte all'immagine, e dopo la preghiera prende quattro astragali - perché si trovano accanto a Eracle in abbondanza - e li lascia cadere sulla tavola. E per ogni lancio di astragali, le cose incise sulla tavoletta hanno una spiegazione adeguata dello schema” (Paus. 7.25.10).

- *Pentelitha*: la forma più semplice e forse più comune di questo gioco, giocato da donne e bambini. Pollux descrive il gioco come segue: “Gli astragali sono lanciati in aria, e viene effettuato un tentativo per prenderli sul dorso della mano. Se vi si riesce solo in parte, è necessario raccogliere gli astragali che sono caduti a terra, senza far cadere quelli già sulla mano. . . È, soprattutto, gioco da donna. “

Un'altra variante del gioco coinvolge giocatori che gettano uno o più pezzi in un piccolo buco nel terreno o nell'apertura di un piccolo recipiente. Chi totalizza il miglior punteggio vince.

- Gioco di dadi: nessun lato di un astragalo è simile all'altro. Ogni pezzo ha quattro lati lunghi e due lati corti.

Dei quattro lati lunghi, due sono notevolmente più ampi. Uno dei lati più ampi è concavo, mentre l'altro è convesso, come uno dei lati più stretti è incavato e l'altro è piatto. I loro angoli sono o arrotondati o appuntiti in modo che non siano in grado di stare fermi su una estremità. Ogni lato corrisponde a un certo numero di punti:

Il lato curvo e piccolo si chiama “*chion*”. Conta per 1 punto.

Il lato ampio convesso è chiamato “*pranés*”. Conta per 4 punti.

Il lato ampio e concavo si chiama “*hyption*”. Conta per 3 punti.

Il lato piccolo e piatto si chiama “*koion*.” Conta fino a 6 punti.

Gli astragali sono usati come dadi. Il lato in alto indica il numero di punti. Ogni giocatore ha dieci oggetti, ad esempio, frutta a guscio, pietre, o gli stessi astragali. Il giocatore inizia ogni giro con un oggetto e lo colloca come posta nel mezzo. Il giocatore più giovane inizia. Tira e ricorda il numero; allora è il turno dell' altro giocatore. Chi ha il maggior numero di punti salva la posta in gioco. Poi il turno ricomincia. Un giocatore ha perso se ha esaurito le sue scorte, il gioco è finito con l'ultimo giocatore rimasto in gara.

C'è una regola speciale con due astragali, secondo un detto tradizionale: il “*chion*” e il “*koion*” contano per un punto, non sette. Questo lo rende il peggior tiro, ma è anche statisticamente il meno frequente.

Variante: gli astragali sono usati ancora come dadi. Il lato in alto indica il numero di punti. Ogni giocatore ha dieci oggetti, ad esempio, frutta a guscio, pietre, o gli stessi astragali, come in precedenza. Ogni giocatore gioca con due astragali. Il giocatore più giovane inizia. Prima un astragalo è lanciato, poi l'altro. Se il primo astragalo non dà molti punti, l'altro può essere lanciato contro di esso in modo che cambi il risultato. Chi totalizza il maggior numero di punti vince e riceve un oggetto dalla riserva di ciascun giocatore. Ma attenzione: se il primo è un “*koion*” (sei punti) e quello successivo un “*cane*” (un punto), allora l'intero giocata non vale.

(1,3,4,6): Aphrodite- tutti e quattro *astragalo*i con lati diversi.

(6,6,6,4): Totale = 22

(6,6,6,3): Totale = 21

(6,6,4,4): Totale = 20

(6,6,6,1): Totale = 19 (alto)

(6,6,4,3): Totale = 19

(6,6,3,3): Totale = 18

(6,6,4,1): Totale = 17

(6,6,3,1): Totale = 16

(4,4,4,3): Totale = 15

(6,6,1,1): Totale = 14 (alto)

(4,4,3,3): Totale = 14

(4,4,4,1): Totale = 13

(4,4,3,1): Totale = 12
(4,3,3,1): Totale = 11
(4,4,1,1): Totale = 10 (alto)
(3,3,3,1): Totale = 10
(4,3,1,1): Totale = 9
(3,3,1,1): Totale = 8
(4,1,1,1): Totale = 7
(3,1,1,1): Totale = 6
ecc ...

"Il 12 fu dagli Antichi dedicato agli Dei mondani e alle serie che sempre si dipartono da Loro." Sacro alle Horai, alle Moire e alle Cariti.

"Nel dodicesimo poi, come ancora più accrescitivo della luce, quest'ultima ha già in tal modo il principio del compiuto aumento ad esso precedente; contiene il nove con la radice, fino alla perfezione derivante dal tre e all'uniformità derivante dal nove. Se è vero che contiene due volte la prima esade, pari alle sue parti e perciò perfetta, esso conviene naturalmente ai frutti derivanti dagli elementi perfetti. Perciò è detto anche maggiormente buono e a ragione, per il fatto che è un numero degli Dei stessi, abbracciando questo numero l'esade produttrice di maschi e quella muliebre."

Dal tramonto del 7 Luglio, XIII giorno - Τρίτη Μεσοῦντος/ Τρισκαιδεκάτη/ Τρίτη ἐπὶ δέκα



*"Il tredicesimo del mese che inizia guardati dal porre mano alla semina; ottimo è invece per piantare."
"Ben capì Plutarco che seminare e piantare non paiono giovare delle stesse situazioni. Bisogna infatti che il seme, una volta gettato, sia nascosto dentro la terra e vi marcisca e in tal modo trasmetta la sua forza alla terra che l'ha nascosto, affinché da un solo grano di frumento, poniamo, o di orzo, ne nascano in quantità. Perciò dicono che ha bisogno di pioggia e di brina, poiché queste ne premono il principio e diffondono le forze naturali in esso presenti. Quanto alla pianta con radice, è necessario che germogli e faccia emergere il principio nascosto nella radice per così dire governata tramite la luce. Di conseguenza, il tredicesimo giorno è inadatto alla semina, adatto invece al piantare, perciò 'enthrepsastai' (nutrire) è appropriato al piantare. E con il termine ha*

significato lo stimolare il principio della radice e il condurlo a crescita e germoglio, ciò a cui contribuisce, essendo cospicua, la luce della luna in questo giorno.”

Dal tramonto dell'8 Luglio, XIV giorno - Τετάρτη Μεσοῦντος/ Τετράς ἐπὶ δέκα/
Τεσσαρεκαίδεκάτη



“Nel quarto di mezzo apri l’orcio - fra tutti il giorno più sacro.”

Infatti: “Nel quarto di mezzo apri l’orcio: alludendo con ciò alla tetrade di metà mese, loda il quattordicesimo sia come giorno di apertura degli orci sia come il migliore fra tutti; e infatti la luce lunare è ricca, perché la Luna sorge con il tramonto del Sole. E la Luna occupa la metà del percorso totale in cui realizza il suo proprio circolo, per cui essa è realizzatrice (Telesiourgòs), se è vero che nella metà rispetto alla totalità del circolo si trova la perfezione. Gli aumenti e le diminuzioni da una parte e dall’altra della metà sono quasi paralleli, compiendo il suo proprio circolo nel corso di ventotto giorni. Perciò si dice siano così cospicui i raggi della Luna portatori di luce.

Un mito egizio dice che Osiride regnò tanti anni quanto è il numero di questi giorni, rivelando, come credo, che Egli è Demiurgo e Creatore di tutti i viventi generati, poiché fabbrica con arte insieme ai raggi lunari la generazione delle realtà in crescita e in diminuzione, affinché le cose di quaggiù sia nascano sia si corrompano.”

Dal tramonto del 9 Luglio, XV giorno - Πέμπτη Μεσοῦντος/ Πέμπτη ἐπὶ δέκα /
Πεντεκαίδεκάτη



Luna Piena

Giorno sacro ad Atena.

"Evita il quinto: tutti i quinti giorni." Valgono quindi le prescrizioni relative al V giorno crescente, in merito al 5 come numero di Dike, e sacro anche a Horkos e alle Erinni.

Dal tramonto del 10 Luglio, XVI giorno - Ἑκτη Μεσοῦντος/ Ἑκτη ἐπὶ δέκα
/Ἑκκαιδεκάτη



Sacrifici preliminari a Zeus Phratrios e Athena Phratria;

Synoikia/Metoikia, si celebra il Synoikismos dell'Attica;

Sacrifici ad Athena ed Eirene.

Synoikia

16 Hekatombaion

Festa istituita da Teseo per commemorare il sinecismo delle 12 città dell'Attica (la Dodecapoli dei tempi di Cecrope)- si tratta di quanto descritto da Plutarco: “dopo la morte di Egeo, Teseo concepì un piano meraviglioso, e fece stabilire tutti i residenti dell'Attica in una sola città, creando una città e una popolazione da coloro che a quel tempo vivevano separati e non si riuscivano facilmente ad unire per interessi comuni, anzi, talvolta litigavano e combattevano fra di loro..e dopo aver edificato un pritaneo e una comune sala del consiglio per tutti nel luogo dove è oggi la città alta, egli chiamò la città Atene, e istituì una festa Panatenaica. Istituì anche le Metoikia, o festa dell'Insediamento, nel sedicesimo giorno di Hekatombaion, e ciò è celebrato ancora oggi.” (Plut. *Thes.* 24; Steph. Byz. s.v. Ἀθῆναι) Per comprendere l'importanza di questa festa, è necessario ricordare cosa narra Tucideide sui tempi più antichi dell'Attica: fin dai primi re, e fino a Teseo, le persone erano abituate a vivere nelle campagne “in diversi agglomerati, ciascuno con il suo pritaneo e i suoi magistrati”; questi facevano riferimento al Re solo in casi di emergenza, ma per il resto si amministravano da soli- e talvolta, come dice Plutarco, erano anche giunti al conflitto con il Re, come durante la guerra fra gli Eleusini ed Eumolpo. Con Teseo “uomo forte oltre che saggio” le cose cambiarono radicalmente: “impose un nuovo ordine al paese, soppresse i consigli e le magistrature dei vari centri e ne

trasferì le funzioni alla città attuale, stabilendo un consiglio e un pritanoo unici; raccolse tutti in un'unica città, costringendoli così ad avere una struttura statale accentrata, anche se ognuno restava a vivere nelle sue proprietà come in passato...In ricordo di questa unificazione ancora oggi gli Ateniesi celebrano in onore della Dea Atena le Synoikia, che vengono organizzate a spese dello Stato.” (Thuc. II, 15)

Le Metroikia e le Synoikia sono la stessa festa, come testimonia anche uno scolio alla *Pace* di Aristofane (1020), che dà come data delle Synoikia proprio il 16 di Hekatombaion.

La presenza delle Synoikia nella sezione biennale del calendario di Nicomaco ha fatto sospettare alcuni studiosi che tale festa si celebrasse ogni due anni; dal momento però che questo calendario dà due giornate, il 15 e il 16, è molto più probabile che, ogni due anni (negli anni pari, quelli che finiscono con 0/9, 8/7 etc.), si tenessero con maggior fasto e durassero appunto due giorni, e non uno come al solito.

Sempre il calendario di Nicomaco contiene un importante riferimento alle cerimonie dei due giorni: il 15, i membri della trittia Leukotainiai (“coloro che indossano fasce bianche intorno alla testa”, l'unica nota delle trittie preclisteniche) della tribù dei Geleontidai offrivano un sacrificio preliminare a Zeus Phratrios e Atena Phratria, probabilmente nei Loro santuari in Agorà- ed è in questo contesto menzionata una pecora, forse l'offerta prescritta- ad esso presiedono tutti i *phylobasileis* delle antiche tribù. L'intera tribù dei Geleontidai, il 16, sacrificava- “sull'autorità dei *phylobasileis*”- sempre a Zeus e Atena sicuramente due bovini dell'età in cui non hanno ancora i denti. Zeus Phratrios e Atena Phratria sono divinità strettamente collegate ai *genoi* nobiliari, e che questa festa 'appartenga' soprattutto agli Eupatridai- come sottolineato anche da molti studiosi- si evince anche dalla centrale importanza dei *phylobasileis* che, stando a Pollux, erano appunto scelti fra gli Eupatridai.

Secondo lo scolio alla *Pace* di Aristofane (962), un sacrificio incruento era offerto a Eirene sull'Acropoli (cf. Isocr. XV 109; IG II2 1496: questa iscrizione è però problematica in quanto, parlando del ricavato della vendita delle pelli degli animali sacrificati, fa intendere che i sacrifici a Eirene fossero appunto cruenti); un'iscrizione certifica che gli Scambonidai offrivano ad Atena una vittima adulta sull'Acropoli in questa occasione (IG I3 244 C).

“Il sedici è ottimo per generare figli, dannoso per le femmine. E contiene anche qualche contrarietà al matrimonio, essendo la Luna molto distante dal Sole.”

Dal tramonto dell'11 Luglio, XVII giorno - Ἑβδόμη Μεσοῦντος/ Ἑβδόμη ἐπὶ δέκα / Ἑπτακαιδέκατη



Sacrifici degli Orgeones all'Eroe Echelos e alle Eroine.

In questo giorno, un'iscrizione proveniente dall'Areopago (SEG 21 530, 13-14; inv. Agora I 1906) stabilisce un sacrificio privato (degli Orgeoni) all'Eroe Echelos e alle Eroine sia il 17 che il 18 di questo mese: il primo giorno un maialino è sacrificato alle Eroine, e all'Eroe una vittima matura, *teleon*, con ogni probabilità una pecora- una *trapeza*, tavola, viene preparata per l'Eroe. Il giorno seguente l'Eroe riceve un altro '*teleon*', e la carne è da distribuire fra i membri dell'associazione culturale e le loro famiglie.

L'Eroe Echelos è legato alla zona di Ἐχελίδα, che prende appunto il nome dall'Eroe; si trova a nord-est del Pireo, in una zona un tempo paludosa, identificata per la maggior parte con l'attuale quartiere del Nuovo Falero; non era un demo vero e proprio, piuttosto una piccola suddivisione della vasta zona di Ἐυπέτη (Xypete è ora la zona di Kallithea-Moschato). In quest'area è stata ritrovata la celebre stele votiva che raffigura l'Eroe nell'atto di rapire la Ninfa Basile. In questa zona esisteva anche il culto di Poseidone Hippodromios, e si tenevano gare ippiche nell'ippodromo (situato precisamente nel quartiere del Nuovo Falero)- forse esisteva anche un Santuario dedicato al Dio. Così, in questo quartiere, abbiamo la divinità prominente che è Poseidone; Hermes in relazione alle Ninfe (come specifica l'iscrizione presente sulla stele votiva) e l'Eroe Echelos insieme alla Ninfa Basile- tutto ciò in perfetta armonia con la natura del luogo, accanto alla lunga spiaggia del Falero, zona ricca di acque...(Steph. B. s. v. Ἐχελίδα; Etym. M.s. v. Ἐχελος; Hesych. and Etym. M. s. v. ἐν Ἐχελιδῶν; Xen. *de Mag. Eq.* 3 § 1, 10; Ps. Dem. 47; IG II2 4545, 4546)

“Il sette del mezzo del mese getta con grande attenzione in un'aia rotonda le sacre spighe di Demetra; e che il tagliaboschi tagli i legni del letto nuziale e legni per nave che, molti, stanno in quella uniti.”

“Pone il diciassettesimo come adatto a deporre i raccolti sull'aia e a tagliare la legna giusta per il tetto della camera nuziale e quella buona per l'allestimento di navi. ..difatti il 17 è ugualmente giorno opportuno del periodo e utile del mese, quando la luce della luna non riceve più accrescimento, dato il plenilunio (ormai passato), e in qualche modo i legni sono bagnati, ma, con il ridursi della luce si riduce l'umido, da cui suole svilupparsi la marcescenza. Va bene per raccogliere i frutti nell'aia, perché dopo il plenilunio il tempo cambia e si verificano moti dei venti che sono utili a quelli che spulano, poiché disperdono la pula dal frutto.

Se, come dice Orfeo, il diciassette è consacrato ad Ate, e perciò adatto al taglio del bosco e al denudamento del frutto dai suoi rivestimenti, anche Esiodo, non senza amore per le Muse, consacrò il giorno a questi lavori.”

Ed ecco un dettaglio importante: il diciassette è un giorno consacrato ad Ate. Il fatto che sia sacro a questo Daimon fa pensare che abbia qualcosa in comune con i "quinti giorni", sacri a Horkos e alle Erinni. Erinni e Ate sono infatti associati, come nei versi meravigliosi e tremendi di Eschilo, "Sette contro Tebe": "Un trofeo dedicato ad Ate ora si erge davanti alla porta dove essi (i due fratelli) si colpirono a vicenda e dove, avendoli conquistati entrambi, l'Erinni pose la Sua mano."

Dal tramonto del 12 Luglio, XVIII giorno - Ὀγδὴ Μεσοῦντος/ Ὀγδὴ ἐπὶ δέκα / Ὀκτωκαιδέκατη



Sacrifici degli Orgeones all'Eroe Echelos e alle Eroine.

Giorno dedicato alla purificazione e ai riti apotropaici.

*“Gli usi patrii degli Ateniesi attribuiscono il diciannovesimo come il diciottesimo a tutti i riti lustrali e apotropaici, come dicono Filocoro e <***>, entrambi interpreti degli usi patrii. Forse dunque per questo, Esiodo dice che questo giorno è sacro, e soprattutto dopo mezzogiorno, perché questa parte del giorno è adeguata alle purificazioni..”*

Naturalmente, qui non si devono intendere quelle giornalieri obbligatorie, previste per il Culto privato, bensì quelle più complesse; significa anche che in questi due giorni qualsiasi attività che ha a che vedere con le purificazioni può essere intrapresa con buone speranze di successo. Infatti anche a questo serve conoscere il Calendario: “Beato e felice chi, dei giorni tutto questo sapendo, lavora senza colpa davanti agli Dei, conosce gli auspici e non trasgredisce le regole giuste.” E infatti "colui che ha la conoscenza delle azioni che deve compiere e dei giorni nei quali quello che si esegue conseguirà il suo proprio fine, ebbene, costui è felice."

Dal tramonto del 13 Luglio, XIX giorno- Ἐνάτη Μεσοῦντος/ Ἐνάτη ἐπὶ δέκα / Ἐννεακαιδεκάτη



Giorno dedicato alle purificazioni e ai riti apotropatici.

Purificazioni

Dal tramonto del 14 Luglio, XX giorno - Εἰκοστή/ Εἰκάς/ Εἰκοσάδες



Giorno sacro ad Atena ed Apollo. *"Eikadios, da Eikàs...il venti del mese si teneva una festa per Apollo, e chiamavano il giorno sacra Eikàs."*

Dal tramonto del 15 Luglio, XXI giorno - Δεκάτη Ὑστέρα/ Δεκάτη Φθίνοντος/ Μετεικάς/ Ἀμφιδεκάτη



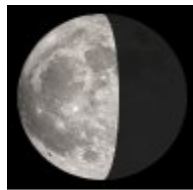
Onori ad Artemis e alla Kourotrophos (Erchia)

**Sacrifici di due giovani maiali alla Kourotrophos, e sacrificio di due capre adulte ad Artemide (Erchia;
SEG 21 541, col. C, 2-8; SEG 21 541, col. D, 2, 9-13)**

Giorno sacro ad Atena.

"Dall'inizio del mese: dicevano *histàmenon mena* (mese crescente) fino alla ventina. Dopodiché indicavano un primo giorno del mese calante, e un secondo. Filocoro dice le tre fasi (20-21-22) sacre ad Atena."

Dal tramonto del 16 Luglio, XXII giorno - Ἐνάτη Φθίνοντος/ Ἐνάτη μετ'εικάδας



Giorno sacro ad Atena.

"Esiodo invita felicemente, per quanto possibile, a persistere nel compiere atti sacri, dai quali riceviamo benessere, placando gli Dei 'in modo puro e netto' sia 'con offerte rituali' sia 'con libagioni' all'inizio del giorno - ecco le sue parole: "quando la sacra luce è di ritorno"- e quando ci volgiamo al sonno, al sopraggiungere della notte....disse bene lo Spartano che, essendogli stato chiesto perchè gli Spartani sacrificassero offerte di poco valore, rispose: "perchè sacrificino spesso."

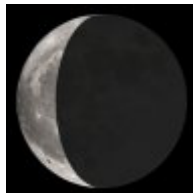
Dal tramonto del 17 Luglio, XXIII giorno - Ὀγδὴ Φθίνοντος/ Ὀγδὴ μετ'εικάδας



Dal tramonto del 18 Luglio, XXIV giorno - Ἐβδόμη Φθίνοντος/ Ἐβδόμη μετ'εικάδας



Dal tramonto del 19 Luglio, XXV giorno - Ἑκτὴ Φθίνοντος/ Ἑκτὴ μετ'εικάδας



Dal tramonto del 20 Luglio, XXVI giorno - Πέμπτη Φθίνοντος/ Πέμπτη μετ'εικάδας



“Dal quinto guardati perché è cattivo e nefasto: nel quinto dicono che le Erinni abbiano raccolto Horkos nascente, che Eris generò, castigo per gli spergiuri.”

“Che il cinque è numero di giustizia (Dike) lo abbiamo sentito dire dai Pitagorici, e presso di loro se ne dicono le cause. L'attività della giustizia è duplice, punire la trasgressione e togliere la soverchieria, inoltre dare livello pari a chi ne è al disotto e beneficiare. Entrambi i quinti sarebbero giudiziari: l'uno, in crescita, in quanto aggiunge al mancante, l'altro al termine in quanto toglie al soverchiante. Se questo è vero, è chiaro perché dicono che il Dio dei giuramenti (Horkos), che è punitore di quelli che tradiscono i giuramenti, si trova nel quinto finale e che i demoni vendicatori attorniano la Sua nascita nel quinto giorno; e concludono che questi circondano proprio la primissima giustizia, e di Loro celebrano la causa, dicendo che è punitrice di quanti si allontanano dalla legge divina, come asserisce Platone. Com'è naturale, (Esiodo) dice che Horkos è figlio di Eris perché Eris è monade delle angustie sofferte dagli amministratori che muovono accuse alle forze malfattrici.”

Dal tramonto del 21 Luglio, XXVII giorno- Τετράς Φθίνοντος/ Τετράς μετ'εικάδας



Panathenaia- giorno dedicato alle Evandria, agli agoni equestri e alla danza pirrica.

Tà Panathenaia

“Se noi adesso ricorderemo, potremo giustamente e veramente celebrare la Dea nella Sua festa solenne, come se elevassimo inni.” (Plato *Tim.* 21a)

“La festa delle Panathenaia rappresenta il buon ordine che discende dall'Intelletto nel cosmo e la separazione che impedisce agli opposti cosmici di mescolarsi: poiché Atena è allo stesso tempo 'amica della sapienza e della guerra'.” (Proclo *in Tim.* 85, 10)

“Atena è colei che eleva le anime, la corega dell'Intelletto e della sapienza autentica, ed è colei che regna maggiormente sulla sfera celeste e dall'alto realizza l'ordine sublunare...Le Panathenaia sarebbero confacenti al secondo e terzo incontro (dei rispettivi dialoghi platonici), che raffigurano l'anima che si rivolge a se stessa

e, ritraendo la propria vita dalla dimensione inferiore, la collega strettamente al proprio intelletto ed invece di ordinare ciò che non è simile a lei stessa, rimane con quanto le è affine e partecipa di pensieri e spettacoli che si confanno a spettatori felici...il culto avito- come appunto quello delle Panathenaia- lo pone come adatto a quell'anima che si rivolge ai costumi che le sono propri e vive intellettivamente ed in modo conforme 'all'astro che le è affine', come dice Timeo. Quelli sono i veri costumi patrii per le anime, e per questo motivo la nostra patria è là, come indica il nostro seme demiurgico.” (Proclo, *in Rem.* I dissertazione)

Una delle più antiche ed importanti festività del calendario Attico: tanto antica che la sua fondazione risale all'Eroe Erichthonios, ben 729 anni prima della Prima Olimpiade- fu infatti lui, nato dalla Terra e allevato da Atena, sia a consacrare la statua lignea di Atena Polias sull'Acropoli (quella cui si offre il peplo delle Panathenaia, come vedremo in seguito) sia ad istituire queste celebrazioni: “per primo celebrò la festa Erittonio figlio di Efesto, come dicono Ellanico e Androzio, entrambi nel primo libro della *Atthis*”; egli istituì e gareggiò anche nella corsa sul carro trainato da quattro cavalli, a testimonianza della grandissima antichità degli agoni equestri. (Apollod. 3.14.6; C. I. G. 2374; Marmor Parium 18; Harpocration, s.v. Παναθήναια; Eratosthenes, *Cat.* 13; Hyginus, *Ast.* ii.13).

A quel tempo il nome della festa era semplicemente Atenaia, in quanto festa principale in onore di Atena, ma, dopo il sinecismo dell'Attica ad opera di Teseo (cf. *Synoikia*), la festa prese il nome di Panathenaia (Plut. *Thes.* 24; Suda s. v. *Panathenaia*; Paus. 8.2.1). A conferma dell'enorme importanza di tale festività è una lamentela di Demostene che rimprovera gli Ateniesi di impiegare maggiori energie e risorse per la preparazione e l'esecuzione delle loro feste principali- ossia appunto Panathenaia e Grandi Dionisie- piuttosto che per le operazioni militari (Dem. 4. 35); persino ai tempi di Libanio le Megala e le Dionisie cittadine erano le feste le cui liturgie potevano essere grandemente apprezzate (Lib. *Decl.* 1.1.19.8)

Bisogna fare una distinzione fra 'Piccole Panathenaia', dette semplicemente '*ta mikra*', le piccole, e '*ta megala*', le Grandi Panathenaia (ad es. C. I. G. 380, 1068); le Grandi sono una *penteteris* (festeggiate ogni quattro anni) e vengono celebrate ogni terzo anno dell'Olimpiade- sono quindi celebrate nello stesso anno dei Giochi Pitici- mentre le Piccole ricorrono ogni anno, secondo la formula che ritroviamo tanto su vasi quanto su iscrizioni: “*ta Panathenaia ta kat' eniauton*” (ad es. C. I. G. i. 251; *Lys. Accept. Mun. Def.*1)- infatti “due specie di Panathenaia si tenevano ad Atene, una ogni anno, l'altra in un ciclo di cinque anni.”

Proclo ci spiega perché esiste questa distinzione: il dialogo del *Parmenide* è ambientato durante le *Megala*, quello del *Timeo* durante le *Mikra* “poiché, come l'azione creatrice di Atena è duplice, totale e parziale, hypercosmica ed encosmica, relativa all'Intellegibile e al Sensibile, il *Parmenide* corrisponde alle creazioni trascendenti della Dea, perché rivela la serie intellegibile degli Dei, e il *Timeo* alle Sue creazioni inferiori, perché espone le influenze degli Dei sul cosmo.” (Pr. *in Tim.* 87, 9) Come specifica del resto anche nel commento al *Parmenide*: “le Piccole rendono in modo particolare culto alla funzione encosmica della Dea, che è coordinata al periodo di Selene.” (Pr. *in Parm* 1, 16)

In generale, il giorno più importante dell'intera festa era il terzo giorno dalla fine di Hekatombaion: “le Grandi Panathenaia si celebrano il terzo giorno dalla fine di Hekatombaion, come è stato stabilito dagli storici che ci hanno preceduto” (Procl. *in Tim.* I.26, 20)- e ciò si accorda con l'informazione che Atena è nata in questo giorno, evento raffigurato appunto sul frontone orientale del Partenone (Schol. Hom. *Il.* VIII. 39;

Kallisthenes FGrHist 124 F 52); per le *Mikra*, sappiamo che questo era appunto il giorno centrale e comprendeva la Pannychis, la grande processione, i sacrifici e i festeggiamenti seguenti. Il 27 invece era dedicato alle Evandria, agli agoni equestri e alla danza pirrica- durante le *Megala*, questi due giorni erano dedicati agli stessi eventi, ma si devono far precedere i giorni dedicati a tutti gli altri agoni: due giorni per gli agoni ginnici, uno per quelli equestri, uno per quelli musicali, uno per quelli militari come la pirrica, risalendo così al 22/23 Hekatombaion come inizio delle Megala Panathenaia. Una legge concernente le *Mikra* comunque sottolinea come gli eventi principali fossero il sacrificio sull'Acropoli, la *pannychis* e la processione all'alba. (Thucyd. v. 47; Xen. *Symp. init.*; IG II2 334)

-L'agone equestre

Bisogna differenziare l'agone equestre delle *Megala*, una gara vera e propria, dall'agone celebrativo delle *Mikra*, in altri termini un confronto su scala ridotta. Comprendevano sicuramente l'anhippasia (cf. feste per Zeus Olympios- Olympieia), una gara di velocità a cavallo (*keles*), una gara con un carro a due cavalli, una gara con carro a quattro cavalli (per cavalli maturi e per puledri), una processione con carro a due cavalli, una gara del tiro del giavelotto da cavallo, e la ben nota gara degli *apobates*, raffigurata anche sul fregio del Partenone; questa gara: “si faceva in onore di Atena, in cui coloro che erano esperti a guidare i carri, mentre i cavalli galoppavano, salivano al volo sul carro e ne saltavano giù di nuovo in corsa.” (IG II2 2311; Anecd. Bekk. s.v. *apobaton agon*; Phot. s.v.). Questa gara era particolarmente apprezzata, a giudicare dalle parole di Demostene (61.24): “Tu hai scelto il più nobile e il più fine degli agoni...poiché è un evento che è stato creato per assomigliare alle realtà del modo in cui si combatte...è inoltre uno spettacolo fra i più attraenti ed è stato ritenuto degno del più grande dei premi...semplicemente esercitandosi e preparandosi per questo evento sarà un non piccolo onore agli occhi di coloro che anche moderatamente aspirano all'eccellenza.” Come specifica lo Pseudo-Eratostene: “Erichthonios introdusse con cura le Panathenaia, e allo stesso tempo vi prese parte come auriga, con un guerriero al suo fianco, con piccolo scudo e un elmo dalla triplice cresta sul capo. L'*apobates* agisce in sua imitazione.”

Il luogo in cui si svolgevano sia gli agoni ginnici che quelli equestri poteva essere o l'Eleusinion in città oppure il demo Echelidai, a ovest del Pireo- la competizione degli apobates invece aveva luogo durante la Processione e si svolgeva quindi dall' Agorà fino all'Eleusinion; il premio per le vittorie erano buoi, come anche durante le Euandria e l'agone navale, e una somma in denaro- gli stessi premi che spettano ai vincitori nelle competizioni in cui sono ammessi solo cittadini ateniesi. C'è da dire che, stando alle iscrizioni del II secolo, decisamente il programma degli agoni equestri venne abbondantemente ampliato, fino a comprendere ben 24 gare equestri. (Kohler C. I. A. ii. 2, p. 392; Steph. Byz. s. v. ; IG II2 2313, 2314; *Echelidai*: Etym M. s. v. ; IG II2 2311.83-93, 3079; Ps. Er. *Cat.* 13)

-Euandria

Letteralmente 'gara di bellezza maschile': questa era la gara con cui venivano scelte le guide della grande processione oppure coloro che dovevano danzare in prima fila (*protophorein- protokhoreuein*); si trattava di una *leitourgia*, in cui competevano uomini scelti da ciascuna *phyle*- le fonti parlano di uomini particolarmente attraenti e di forza e statura inusuale. Il premio per la *phyle* che vinceva consisteva in un bue

e 100 dracme, oppure uno scudo (Suda s.v.; Xen. *Mem.* 3.3.13; Athen. 13. 565; IG II2 2311; Arist. *Cost.* 60;

-La Danza Pirrica

“Socrate nei suoi versi dichiara che coloro che danzano meglio sono i migliori nelle faccende militari, egli dice: tutti coloro che onorano gli Dei con danze nel modo migliore sono i migliori in guerra. Perché l'arte della danza era simile alle manovre militari armate, e una dimostrazione non solo della disciplina ma anche di come ci si prendeva cura del corpo.” (Athen. 628d) Una perfetta descrizione di cosa sia questo genere di danza la fornisce Platone nelle Leggi: “essa rappresenta mimicamente come si evitano tutti i colpi inferti e quelli delle armi da getto, piegandosi e retrocedendo in ogni modo, e saltando in alto e abbassandosi, e rappresenta i movimenti contrari a questi, quelli che portano alle movenze d'attacco, nei lanci delle frecce e dei dardi, cercando di rappresentare mimicamente ogni altro tipo di colpo. Se le danze sono eseguite correttamente e anche in modo energico, quando vi sia l'imitazione di corpi e anime valorosi, e una perfezione ritmica pervade tutte le membra del corpo, allora tale danza è davvero corretta..” (Pl. *L.* 815a)

Si teneva sia alle *Megala* sia alle *Mikra* (Lys. *Accept. Mun. Def.*1, 4; Schol. Ar. *Nub.* 948); questa danza commemorava la vittoria di Atena sui giganti, occasione in cui appunto la Dea danzò questo tipo di danza in armi- e così si esegue questa danza in armi durante la festa (Aristoph. *Nub.* 988 e Schol; Dion. Hal. 7.72.7); non solo, infatti Platone scrive che: “non si devono trascurare tutte quelle imitazioni che nella danza corale è conveniente imitare, come le danze armate dei Cureti che sono diffuse in questo luogo (Creta) o quelle dei Dioscuri a Sparta. Anche da noi la vergine e signora, diletandosi nel divertimento della danza, non ritenne di doversi divertire a mani vuote, ma ornata dell'intera armatura così svolge la danza; e questa cosa sarebbe bene che i ragazzi e le fanciulle la imitassero completamente, rendendo onore alla benevolenza della Dea, e preparandosi al bisogno della guerra e alle feste.” (Pl. *Leggi* 796b)

Il Discorso Giusto nelle *'Nuvole'* di Aristofane lamenta la decadenza dei costumi e della religiosità nella polis democratica dei “discorsi furfanteschi e strampalati in piazza”- nelle lamentele è incluso un riferimento alla Pirrica: “rimango scioccato quando i giovani devono danzare durante le Panathenaia e uno regge lo scudo davanti alle parti intime, e così mostra mancanza di rispetto a Tritogenia.”

I danzatori erano suddivisi ancora una volta in *paides*, *ageneioi*, e *andres*- ai vincitori spettavano in premio 100 dracme e un bue; due pelikai del 'pittore di Teseo' mostrano un giovane oplita che danza al suono di un flauto- L'organizzazione di questo agone era finanziata tramite una liturgia: alla fine del V secolo, abbiamo una spesa di 800 dracme per la Pirrica delle Megala e 700 per il coro dei giovani- come per tutte le vittorie negli agoni, venivano innalzati monumenti commemorativi che ricordano sia la tribù vincente sia il corego (Lys. 21.1,4; ad es. IG II2 3025b, 3026, 2311; Ar. *Nub.* 948)

“E nella tua mente bada a evitare che nel quarto della fine e dell'inizio del mese pene ti rodano il cuore: è un giorno sacro.” “Nella tua mente bada a evitare...in questi giorni sacri

soprattutto conviene sbarazzarsi delle attività che fanno penare, le quali, se in altri momenti bisogna sceglierle come necessarie, in questi non si deve.”

“Pochi sanno che il giorno dopo il venti: il primo versetto è formulato ellitticamente; completo sarebbe: pochi sanno che il quarto dopo il venti (τὴν μετ’εἰκάδα τοῦ μηνὸς τετάρτην) del mese è migliore. Quello che segue presenta un’inversione: sarebbe chiaro se dicesse ‘di sera è peggiore che al sorgere dell’alba’. Prevalendo questo atteggiamento, loda tutte le tetradi, la prima, la seconda e la terza; eccetto il caso in cui dice della terza che pochi sanno che è migliore nelle sue ore mattutine.”

Dal tramonto del 22 Luglio, XXVIII giorno- Τρίτη Φθίνοντος/ Τρίτη μετ’εἰκάδας



Giorno sacro ad Atena – nascita della Dea.

Panathenaia- lampadedromia, pannychis, la grande processione, ecatombe.

-Lampadedromia e Pannychis

28 Hekatombaion, dall'inizio del giorno al tramonto ha luogo questa corsa con fiaccole, dal bosco di Academo a partire dall'altare di Eros (dove si sacrifica anche a Eros e Atena) fino all'altare di Atena sull'Acropoli passando per l'Agorà: “nell'Accademia c'è un altare di Prometeo, ed essi corrono da lì fino in Città reggendo fiaccole fiammeggianti. Lo scopo della gara è correre tenendo le fiaccole accese”; è vero che si tratta di una competizione organizzata in base alle *phylai*, ma lo scopo è principalmente religioso, dal momento che il fuoco del grande altare sull'Acropoli veniva acceso con la fiaccola del vincitore della gara- la sacralità della competizione (aperta solo agli Ateniesi, come gli altri agoni organizzati in base alle tribù) si evince anche dal fatto che supervisore della competizione era l'Arconte Basileus. Quaranta corridori per ciascuna tribù prendevano parte alla gara; questa competizione era inclusa fra le liturgie.

Pare che chi arrivasse per ultimo fosse oggetto di grande biasimo e scherno, ad esempio come nel colorito ritratto descritto da Aristofane: Eschilo lamenta con Dioniso il modo in cui Euripide ha corrotto la Città: “nessuno è più capace oggi di fare la corsa con le fiaccole per mancanza di esercizio.” Allora Dioniso replica in modo sferzante: “Per Zeus assolutamente, e quasi morivo dal ridere alle Panathenaia quando c'era un tipo

che correva lentamente, a testa bassa, pallido, grasso, lasciato molto indietro, facendo un sacco di smorfie; e gli uomini del Ceramico vennero alle porte e lo batterono sui fianchi, sulla pancia, sulla schiena e sulle natiche.”

Abbiamo diverse rappresentazioni di questa corsa, ad esempio su un cratere attico a figure rosse, un'hydria si trova di fianco ad un altare, a cui si sta avvicinando un giovane che impugna una fiaccola.

(Schol. in Pind. *Nem.* xv. 61; C. I. A. ii. 965; IG II2 2311, 3019, 3023; IG I3 82; ARV2 1041/10; Suda s.v. *Lampados*; Arist. *Ath. Pol.* 57.1; Arist. *Ran.* 131, 1090 e schol; Herm. in *Phdr.* 231e; Paus. 1.30.2; Plut. *Sol* 1.7)

La festa notturna seguiva con le danze e i canti rituali delle sacerdotesse e delle vergini (*ololygmata*) che accompagnavano i cori di giovani e adulti (cf. *neon t'aidai choron te molpai*, Eur. *Heracl.* 779)

-La grande Processione

“I bambini subito, e fino a quando non sia giunto per loro il tempo di andare in guerra, devono prendere parte alle processioni e ai cortei in onore di tutti gli Dei, sempre adornati di armi e di cavalli, e danzando e procedendo ora più rapidi ora più lenti, nelle danze e nelle processioni, rivolgeranno supplici le loro preghiere agli Dei e ai figli degli Dei..” (Pl. *Leggi* 796d)

La mattina del 28, all'alba (Syll. 271, ll. 30-34), ha luogo la grande processione, la più imponente e sfarzosa dell'anno, dalla porta del Dypilon (dove ha inizio la Via Sacra verso Eleusi), dove si trova il Pompeion, attraversando il Ceramico, l'Agorà (“quando procedevi in Agorà durante le *Mikra*, la madre della fanciulla ti vide su un carro”) e l'Eleusinion, e risalendo lungo la Via Panatenaica fino all'Acropoli- prima di salire all'Acropoli, si facevano dei sacrifici preliminari sull'Areopago. Comprende tutti i vincitori degli agoni dei giorni precedenti, i sacerdoti, gli ipparchi e i cavalieri, i capi delle forze militari- strateghi e *taxiarchi*- gli anziani e i *thallophoroi*, gli *skaphephoroi*, le *arrhephoroi* e le *kanephoroi*- con le spose e le figlie dei meteci come *diphrophoroi* e *hydrophoroi* e portatrici di parasoli per le cittadine aristocratiche- e quindi la popolazione ateniese divisa per demi. Lo scopo principale della processione era la presentazione del peplo alla Dea- che nei primi tempi veniva tessuto ogni quattro anni, ma in seguito divenne annuale; le Arrephore e le *ergastinai*, fanciulle scelte dalle famiglie aristocratiche e aventi molti famigliari nelle più alte cariche sacerdotali della Città, tessevano questo peplo. “Di Atena dal bel cocchio in un peplo colore del croco: non solo infatti le vergini tessevano, come dice Apollodoro nell'opera Sugli Dei..ma anche le donne di età matura...che poi il peplo fosse del colore del croco e del giacinto e che recasse ricamati i giganti, lo indica Stratti. E lo consacravano ogni cinque anni durante le Panathenaia.”

Veniva sospeso come una vela alla nave Panatenaica- delle dimensioni di una vera nave, su cui prendeva parte alla processione il sacerdote della casa degli Eteobutadi- che veniva portata anch'essa in processione fino ai piedi dell'Acropoli: gli antichi ci informano che si trattava di uno spettacolo che lasciava letteralmente 'a bocca aperta' l'intera popolazione. Probabilmente la nave si fermava all'Areopago, anche stando a Pausania: “vicino all'Areopago c'è la nave della processione delle Panathenaia in esibizione.”

(Suda s.v. *pempein, peplos*; Demosthenes, *Phil.* i. 26; C. I. A. i. 31; Schol. Aristoph. *Nub.* 386; Xen. *Symp.* 4, 17; Schol. Aristoph. *Eq.* 566; Plaut. *Merc. prol.* 67; Paus. 1. 29, 1; schol. Ael. Ar. 13.404; Him. *Orat.* 47.110;

Phoz. s.v. *histos, keraia*; Schol. Eur. *Ecuba*, 467)

Il fregio interno che girava intorno al Partenone rappresenta con straordinaria rassomiglianza questo momento culminante della festa: dall'angolo sud-ovest inizia la processione che divide idealmente il Tempio in due, una sezione della processione muove infatti verso sud mentre l'altra si dirige verso ovest, per incontrarsi sul lato est, sopra l'ingresso del Tempio stesso (sui lati ovest e nord la processione si muove da destra verso sinistra, al contrario sugli altri due lati).

-La sfilata dei cavalieri -Il corteo dei carri- Il fregio settentrionale comincia mostrando un supervisore e 60 cavalieri (anche sul lato meridionale). Alcuni indossano clamide e tunica, altri sono quasi nudi; alcuni portano l'elmo e altri un copricapo di origine tracia; fra di loro ci sono anche coloro che gareggiano della gara degli *apobates* sul fregio settentrionale.

-Accompagnamento musicale - Il fregio settentrionale raffigura quattro suonatori di flauto e altrettanti di cetra, mentre sul lato meridionale troviamo solo dei suonatori di *kithara*.

- Si parla anche di “uomini anziani di bell'aspetto” che marciavano nella processione portando rami d'olivo (sul fregio meridionale, subito dopo i carri) “*Thallophoroi*: Aristofane usò l'espressione 'portatori di rami' volendo alludere agli anziani, giacché nelle Panatenee gli anziani sfilavano portando dei rami...questo rito fu introdotto da Erittonio”; di *teletarchai* e di *epoptes* (Philoc. F9> schol. Arist. *Vespe* 544; Xen. *Sym.* 4.17; Phot. s.v. *thallophoroi*; Eust. in *Od.* VI 152) e di schiavi liberati e barbari che portano rami di quercia in Agorà durante la processione (An. Gr, Bekker, 1.242.3)

-Offerte e sacrifici - Davanti ai portatori di brocche d'acqua, le *hydriai*, destinate ai riti di purificazione, si vedono gli *skaphephoroi*- i giovani vestiti di porpora- che portano vassoi ricolmi di miele e dolci (*skaphe*: cfr *skaphephoroi* Ael. *VH* vi I; Harp. s.v. Phot. s.v.); inoltre gli animali, anch'essi rappresentati nel fregio, mucche e pecore (lato sud e nord).

-Le fanciulle di Atene: La processione prosegue sul fregio orientale, l'unico in cui sono rappresentate le donne “le vergini portavano nel modo tradizionale e incoronate di fiori, nelle ceste, sulle loro teste i sacri vasi al Suo Tempio sulla cima del colle” (Ov. *Met.* 2, 709)- Le canefore: “Filocoro dice che fu durante il regno di Erittonio che le vergini nobili furono per la prima volta scelte per portare le ceste contenenti i requisiti per il sacrificio alla Dea sia alle Panathenaia sia in altre feste (Suda s.v. *kanephoroi*; Harp. s.v.; gloss. rhet. s.v.). Due donne presentano le ceste per il sacrificio al sacerdote o ufficiale preposto, una fanciulla tiene in mano un *thymiaterion*, altre reggono *phialai* e *oinochoai*. Seguono sei figure maschili, identificate o con alcuni degli Eroi Eponimi o con personaggi autorevoli della Città (gli altri quattro Eroi potrebbero essere quelli subito dopo Eros e subito prima del sacerdote/ufficiale)- di fronte a loro il primo gruppo di divinità.

-La scena del peplo - Proprio sopra l'ingresso del Tempio si trovava la scena: In generale si ritiene che rappresenti il peplo che veniva offerta ad Atena (allo *xoanon* più antico) alla fine della processione. Dietro compaiono due fanciulle al servizio di Atena Poliade, le *Arrephore* (cf. *Arrephoria*) mentre il peplo è presentato da una figura maschile (un sacerdote o l'Arconte Basileus)

Sul peplo veniva rappresentata la Gigantomachia: “Questa narrazione è dunque offerta da Crizia alla Dea come un altro peplo che rappresenta una guerra in cui trionfano coloro che sono allevati da Atena, così come il peplo delle Panathenaia raffigura i giganti vinti dagli Dei Olimpici.” Il velo è l'emblema di quell'unica vita e natura del cosmo che la Dea stessa intesse con quei poteri intellettuali e vitali che Ella contiene in sé- i Suoi poteri unificanti. Le danno la vittoria definitiva sui giganti: “E' quella la potenza Atenaica che si eleva al di sopra delle cose encosmiche, e secondo la quale Atena assiste Suo padre e con Lui trionfa sui giganti.” E infatti: “questo peplo è consegnato ogni quattro anni nelle Panathenaia..era un costume ancestrale in Atene per le fanciulle tessere un peplo che mostrava le *aristeiai* di Atena, guerriera quale è, ossia le Sue vittorie con Zeus sui giganti..la tessitura era compiuta non solo dalle fanciulle ma anche da donne mature.”

(Plato, *Euthyphro* 6 B; Suda s.v. *peplos*; schol. Eur. *Ecuba* 467; Schol. Eur. *Hec.* 466; Ael. Ar. *Panath.* 13.189; Proclo in *Tim.* 85, 15, in *Parm* 1, 16)

-Gli Dei accolgono la processione - Nella parte centrale del fregio si trovano gli Dei: accanto al peplo offerto è proprio Atena, seguono Efesto, Poseidone, Apollo, Artemide, Aphrodite ed Eros. Il secondo gruppo di Dei era rivolto verso la processione proveniente dal fregio meridionale: Hermes, Dioniso, Demetra, Ares, Zeus in trono, Hera e Iris alle spalle di Zeus.

L'ecatombe sull'Acropoli, presente sia alle *Mikra* che alle *Megala*, anche se durante queste ultime comprendeva un maggior numero di vittime sacrificali; per farci un'idea delle dimensioni di queste ecatombi, possiamo ad esempio notare che le iscrizioni, per le Megala del 410/09, ricordano che i tesoriere di Atena avevano messo a disposizione dello Stato 5114 dracme- al prezzo di 50 dracme per ogni animale, e a queste sono da aggiungere tutti quelli forniti dagli alleati della Lega e dalle colonie, una vittima per ciascuna città e una panoplia (IG I3 375; IG I2 45, 63). Tutti gli animali (mucche) vengono sacrificati sul “grande altare” di Atena Polias sull'Acropoli, e le carni vengono offerte a tutta la popolazione in Agorà e al Ceramico (IG II-III2 334), mentre le pecore (quelle che vediamo nella parte nord del fregio del Partenone) sono sacrificate nell' “antico Tempio” a Pandroso e divise solo fra i sacerdoti e i magistrati principali della Città, secondo un'antica legge attica; nell'antico Tempio, Atena e Pandroso hanno '*koinobomia*', comunione degli altari (Phil. FGrHist 328 F 10).

In una data non precisata, durante le Panathenaia, il calendario dei Salaminioi prevede il sacrificio di un maiale adulto ad Atena. (Hesperia 7, 1938, p. 1, no. 1, 88-89)

Dal tramonto del 23 Luglio, XXX Ἔνε καὶ νέα/ Τριακάς



Banchetto di Hekate

https://www.academia.edu/11144029/Hekate_cenni_teologici_e_culto

Ἔνε καὶ νέα/ Τριακάς - Banchetto di Hekate, Ἐκάτης δεῖπνον, l'Antico e il Nuovo, Genetliaco della Dea. Ultimo giorno di ogni mese (se il mese ha 29 giorni e non 30, il ventinovesimo diventa Ἔνε καὶ νέα/ Τριακάς)

Con 'banchetto' si intende: “I ricchi inviano la sera un pasto nei *trioidoi* e sacrificano a Hekate. I poveri, spinti dalla fame, li mangiano e dicono che è Hekate che li ha preparati.” Le offerte sono dunque da deporre in un luogo in cui si incontrano tre strade – ἐν τριόδοις ai piedi delle immagini della Dea.

Elementi del banchetto:

pani e torte: “pani, ἄρτους, ed altre cose” (Suda s.v. Ἐκάτην). “Deipnon delle Dee, *kribanitas* e *homorous* e una mezza torta per Hekate, ἡμιάρτιον Ἐκάτᾱ” (Ath. 3.75); *psamita*: “avvicinandosi a Delo c'è una certa isoletta, che alcuni chiamano Psamite/ Ψαμμητήγη. Essi dicono che è così chiamata perché la Dea viene onorata con *psamita*. Ψάμμητα, un particolare genere di torte” (Suda s.v. Ἐκάτης νήσου; Harp. s.v. ἘΚΑΤΗΣ ΝΗΣΟΣ); μαγίς, ἴδος, ἦ - *magides* (“pezzi di pane con cui ci si puliscono le mani alla fine del pasto”), ma anche indicante qualsiasi genere di torta fatta impastando la farina; soprattutto, tortini al formaggio; offerte in special modo ad Hekate e a Trofonio (S. Fr. 734, Ar. Fr. 813; Ath.14.663b). I *magides* sono anche impiegati nelle purificazioni (Hesych. s.v. μαγίδες: αἷς ἀπομάπτουσι καὶ καθαίρουσι)

aglio; porro – Teofrasto (*Char. XVI*) afferma che “insiste ad essere purificato se per caso ha visto qualcuno cibarsi di aglio agli incroci di tre vie.” Questo perché cibarsi delle offerte del Banchetto, mangiare i καθάρματα, indica o estrema povertà oppure un assoluto disprezzo per le cose divine – alcuni sciagurati non solo celebravano nei giorni infausti il banchetto per il *kakodaimon*, ma si 'divertivano' anche a dar prova di ateismo insultando in modo specifico Hekate, come se a loro non

procurasse alcun danno il mangiare offerte dedicate con specifico intento apotropaico e purificatorio: “questi uomini usavano divorare il cibo dedicato ad Hekate e riunirsi ad ogni occasione per il loro banchetto a base dei testicoli dei maialini che erano offerti per la purificazione nel caso di riunioni dell'assemblea.” (Dem. 54 39; cf anche Plut. *Quaest. Rom.* p. 280 B, *Symp.* VII p. 708 F; Luc. *D. Mort.* 1.1.)

formaggio;

uova (anche queste strettamente connesse alle purificazioni, cf.)

pesci (triglie, una specie di sardina, ed i pesciolini da frittura: Antifane in una commedia se ne prende gioco per 'le loro piccole dimensioni' (da notare che costavano pochissimo- un obolo- e quindi tutti se li potevano permettere) e li definisce in modo specifico 'cibo di Hekate' – su triglie e sardelle, cf. animali sacri.

Abbiamo notizia di un *deipnon* in onore della Dea, in Sicilia, ossia una *theoxenia* per Hekate: la scena si svolge nella stanza interna di una casa, stanza le cui porte sono chiuse e vengono poi aperte solo nel momento culminante della cerimonia. Anche qui, gli elementi ricorrenti sono il sale, da tenere fra le mani, la corona di alloro da indossare (alloro e sale sono due elementi costanti delle purificazioni – cf.), una spada ed un cane; alla cerimonia partecipano sia donne che uomini, ed il rituale è guidato da una 'incantatrice'. Nel climax della cerimonia, le porte vengono aperte, e colei che guida il rito domanda che le vengano dati il cero (cf. Oracolo citato da Porfirio) e l'incenso, “ed ora silenzio (rituale), mentre, in nome di queste signore, prego. Dea Sovrana, hai trovato il tuo banchetto e le tue offerte perfette ...” («Studi Italiani di Filologia Classica», X, 1939, pp. 119 e 249).

Sappiamo che Proclo osservava sempre un giorno di digiuno durante “*Ἐνὲ καὶ νέᾳ*. L'ultimo giorno del mese deve essere anche dedicato alla meditazione e alla riconsiderazione del lavoro svolto nel corso del mese, nonché alla preparazione per il mese che sta per cominciare. In ogni caso, non si deve intraprendere nessun lavoro importante (persino le formiche si astengono dal lavoro durante il trentesimo giorno, rimarca Tzetze)

Plutarco (*Aetia Romana*, 34 (272D), sostiene che “molte persone sono abituate a fare offerte ai defunti alla fine del giorno e alla fine del mese.” Sebbene Plutarco si stia riferendo ad una tradizione romana, anche diversi passi di autori ellenici sottolineano la connessione fra *τριακάς*, onori ai defunti e culto reso a Hekate; la proverbiale espressione “*τὰς ἐν ἄδου τριακάδας*” viene appunto spiegata con “il trentesimo si festeggia nell'Ade a causa di Hekate.” Infatti Diogeniano conferma che: “l'immagine di Hekate è innalzata nei trivi, e riti in onore dei defunti sono celebrati il trentesimo giorno.” (Athen. *Deip.* 7, 325A; Schol. Arist. *Pluto*, 594; *Paroemiographi Graeci*, 1,

312.5, 2, 87.4; Arsenius, *Violetum*, 443)

Un'altra usanza della fine del mese è ben attestata dai paremiografi e dagli scolasti, e si può riassumere con questo proverbio: “il trentesimo si onora nell'Ade a causa di Hekate” (*timatai he triakàs en Haidou dià ten Hekaten*)- ossia, nel trentesimo giorno del mese (quando presente, altrimenti il 29) si onora Hekate in quanto è l'ultimo giorno del mese e, allo stesso tempo, si onorano anche i defunti (infatti, nel suo calendario, Plethone ha dedicato il ventinovesimo giorno a Plutone). Ancora più chiara è la spiegazione data della festa chiamata Hekataia: “sacrifici ad Hekate, che sono offerti ai defunti”, da celebrare appunto a cavallo fra l'ultimo giorno del mese e Noumenia.

Il giorno del Banchetto di Hekate si riscuotevano i debiti (Ar. *Nuvole* 740-56).

Il terzo giorno del mese lunare si onora Selene (identificata con Atena), il sesto giorno Artemide, il quindicesimo Hekate (Schol. Eur. *Med.* 396). “A sua volta, anche Hekate è la Luna, simbolo del suo cambiamento e della potenza durante le fasi lunari; per questo il potere è di tre forme: come simbolo di Noumenia porta una veste bianca ed i sandali dorati e che tiene in mano le fiaccole; il *kalathos* che porta quando è alta è simbolo della coltivazione dei raccolti che fa crescere secondo l'incremento della luce; e infine il simbolo della Luna piena è Hekate con i sandali bronzei. In verità anche dal ramoscello di alloro qualcuno potrebbe capire la sua natura ardente, e dal papavero la sua fecondità, e la moltitudine di anime che abitano in Lei (la Luna è la 'porta' delle anime che devono ridiscendere nel mondo sub-lunare così come il Sole è la 'porta' delle anime che ascendono verso gli Dei) come in una città, e infatti il papavero è simbolo della città.” (Porph. *Sui Simulacri* fr. 359F)

“*Osservando con scrupolo, convenientemente, i giorni che si originano da Zeus...*”

“Le esortazioni relative alla scelta e al ripudio dei giorni derivano i loro principi dalle osservazioni. Giorni diversi prevalgono in fonti diverse, poiché, per esempio, presso Orfeo si sostengono certe selezioni e pure negli usi patrii degli Ateniesi si fissano i giorni buoni, quelli cattivi e quelli intermedi. E alcuni supposero che non solo interi giorni presentassero momenti favorevoli all'avvio di certe attività ma anche parti del giorno, a volte approvando il tempo dell'alba, a volte quello della sera, nei quali casi hanno dichiarato famigliari agli Dei le ore prima di mezzogiorno e agli Eroi quelle dopo mezzogiorno.

Ora, Esiodo, ben conoscendo in merito la maggior parte delle osservazioni del suo tempo, egli stesso guardando ai moti del sole, della luna e alle loro relazioni reciproche, riporta le relazioni differenziali fra i movimenti favorevoli e quelli sfavorevoli, dalle quali soprattutto nascono tutte le realtà mortali tra quante si muovono, le une però più delle altre. E rispetto al loro ricorrere ciclico, queste si trovano a muoversi nel divenire di per sé o per influsso altrui...”

“I giorni che si originano da Zeus: non dice che solo questi derivano da Zeus e non i rimanenti; solo li

distingue, pensando che gli uni contribuiscano alla conoscenza e al filosofare, gli altri siano lavorativi; e che gli uni dipendano dal nostro impegno, gli altri dalla natura dell'aria (situazione astronomica e meteorologica).”

“Il trenta del mese è il migliore per sovrintendere ai lavori e spartire le razioni di cibo, quando gli uomini il vero sanno distinguere e seguire.” - “Esiodo comincia quindi dalla trentina, nella quale si dà la vera congiunzione (synodos), che è a volte trenta senza niente togliere, a volte il ventinove, a volte si sottrae l'unità prima di esso da parte degli Ateniesi...E' naturale che sia partito da questa (la trentina) perché vi si trova la congiunzione. Bisogna infatti fare di questa comunanza (koinonia), in quanto solo principio di entrambi (numeri e giorni), il principio anche dei giorni, che i numeri creano a partire dal loro rapporto reciproco. Vuole in essa sorvegliare tutti i lavori del mese e ripartire il cibo ai lavoranti, da un lato tendendo all'osservazione delle fatiche sostenute in passato, dall'altro contribuendo ad esortare alle attività da realizzare in futuro.”

“Il trentesimo del mese è il migliore! perché il trentesimo riproduce la verità; in questo giorno infatti la luna si congiunge con il sole e costituisce un'unità. E poiché questo è proprio della verità, l'essere omogenea in opposizione alla menzogna- difatti la menzogna è divisa in molte parti- per questo il trenta, in quanto produttore dell'uno, è paragonato all'uniforme verità.”

“Ha fatto del trenta il principio per il motivo che abbiamo detto, non reputando degno di lavorare in questo giorno, ma di sovrintendere ai lavori. Dicono alcuni che in quel momento anche le formiche riposino. E anche questo è chiaro indizio per molti che è la trentina che realizza la congiunzione del sole e della luna. Gli Egizi definiscono la congiunzione porco sconosciuto, perché esso gode di accoppiamenti quando la luna è nascosta dal sole. Né mai questo animale- dicono- in quanto è ctonio e gode della generazione, ha legame di familiarità, soprattutto con questa fase sinodica della Dea, che realizza un rapporto con il sole pari a quello della femmina con il maschio.”

“Innanzitutto il primo, il quarto e il settimo sono giorni sacri”. “Dopo questa (la trentina), partendo dal novilunio, loda i tre giorni: il primo del mese, il quattro e il sette, tutti dicendoli sacri.”

TYXH ΑΓΑΘΗ